

Testimonianze

Volume 1

Capitolo 6

BISOGNI SUPPLITI

A cura di
Giacinto e Illuminato Butindaro

INSEGNAMENTO BIBLICO

Dio ha cura di noi

La Scrittura insegna che il nostro Dio è un Dio che ha cura di tutti coloro che lo temono e provvede ai loro bisogni. Gesù Cristo, il Figlio di Dio venuto nel mondo, spiegò in svariate maniere come Dio ha cura di noi suoi figliuoli. Ecco quello che disse: "Niuno può servire a due padroni; perché o odierà l'uno ed amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona. Perciò vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra di quel che mangerete o di quel che berrete; né per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutrisce. Non siete voi assai più di loro? E chi di voi può con la sua sollecitudine aggiungere alla sua statura pure un cubito? E intorno al vestire, perché siete con ansietà solleciti? Considerate come crescono i gigli della campagna; essi non faticano e non filano; eppure io vi dico che nemmeno Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come uno di loro. Or se Iddio riveste in questa maniera l'erba de' campi che oggi è e domani è gettata nel forno, non vestirà Egli molto più voi, o gente di poca fede? Non siate dunque con ansietà solleciti, dicendo: Che mangeremo? che berremo? o di che ci vestiremo? Poiché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; e il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. Non siate dunque con ansietà solleciti del domani; perché il domani sarà sollecito di se stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno" (Matt. 6:24-34).

Se dunque Dio ciba gli uccelli del cielo e riveste l'erba dei campi, tutte cose che paragonate a noi suoi figliuoli sono nettamente inferiori quanto a importanza, non possiamo immaginare e neppure credere che Lui si disinteressi di noi quando noi ci troviamo nel bisogno di mangiare perché non abbiamo nulla, o nel bisogno di un vestito o di un paio di scarpe quando ne abbiamo bisogno. Siamo molto più degli uccelli del cielo e dell'erba dei campi per Dio!

Ma la cura di Dio verso di noi non si limita al mangiare e al vestire, ma a qualsiasi altro bisogno materiale in cui possiamo venirci a trovare, tanto è vero che sia Pietro che Paolo, apostoli di Cristo Gesù, esortano a confidare appieno in Dio in OGNI nostro bisogno. Ecco le loro parole: Pietro dice: "Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché Egli v'innalzi a suo tempo, gettando su lui ogni vostra sollecitudine, perch' Egli ha cura di voi" (1 Piet. 5:6-7); e Paolo dice: "Il Signore è vicino. Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna; ma in ogni cosa siano le vostre richieste rese note a Dio in preghiera e supplicazione con azioni di grazie. E la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza, guarderà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù" (Fil. 4:5-7).

Ma Dio supplirà veramente ai nostri bisogni che noi gli rendiamo noti? Può essere mai che un Dio così grande possa rispondere alle richieste più svariate di noi infimi esseri umani? Sì Dio supplirà ai nostri bisogni, non importa di che entità essi siano, cioè non importa se possono sembrare piccoli o grandi, e questo perché la sua Parola dice: "E l'Iddio mio supplirà ad ogni vostro bisogno secondo le sue ricchezze e con gloria, in Cristo Gesù" (Fil. 4:19). Noi crediamo in questa promessa di cui abbiamo visto l'adempimento tante volte.

Non ci dobbiamo dunque preoccupare o disperare quando ci troviamo in qualche bisogno materiale ma pregare il nostro Dio a riguardo, pregarlo con fede e sincerità, e Lui di certo ci risponderà. Non ha forse detto Gesù: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia. E qual è l'uomo fra voi, il quale, se il figliuolo gli chiede un pane gli dia una pietra? Oppure se gli chiede un pesce gli dia un serpente? Se dunque voi che siete malvagi, sapete dar buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il Padre vostro che è ne' cieli darà Egli cose buone a coloro che glielo domandano!" (Matt. 7:7-11)? Non ha forse sempre Gesù detto: "E tutte le cose che domanderete nella preghiera, se avete fede, le otterrete" (Matt. 21:22) ed anche: "Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto" (Giov. 15:7), ed ancora: "In verità, in verità vi dico che quel che chiederete al Padre, Egli ve lo darà nel nome mio" (Giov. 16:23)? Perché dunque dubitare? Anzi vi dirò che talvolta Dio supplisce ai nostri bisogni ancora prima che noi glieli notificiamo o mentre stiamo ancora pregando secondo che è scritto: "E avverrà che, prima che m'invochino, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi" (Is. 65:24).

Esempi biblici di come Dio ha supplito a dei bisogni

Dio provvide al popolo d'Israele nel deserto, sia la carne, che il pane, che l'acqua, secondo che è scritto: "Egli comandò alle nuvole di sopra, e aprì le porte del cielo, e fece piover su loro manna da mangiare, e dette loro del frumento del cielo. L'uomo mangiò del pane dei potenti; egli mandò loro del cibo a sazietà. Fece levare in cielo il vento orientale, e con la sua potenza addusse il vento di mezzodi; fece piover su loro della carne come polvere, degli uccelli alati, numerosi come la rena del mare; e li fece cadere in mezzo al loro campo, d'intorno alle loro tende. Così essi mangiarono e furon ben satollati, e Dio mandò loro quel che aveano bramato" (Sal. 78:23-29) ed anche:

“Schiantò rupi nel deserto, e li abbeverò copiosamente, come da gorgi. Fece scaturire ruscelli dalla roccia e ne fece scender dell’acque a guisa di fiumi” (Sal. 78:15-16).

Dio provvide per un certo tempo sia il pane che la carne al profeta Elia mandandoglieli tramite dei corvi secondo che è scritto: “E la parola dell’Eterno gli fu rivolta, in questi termini: ‘Partiti di qua, volgiti verso oriente, e nasconditi presso al torrente Kerith, che è dirimpetto al Giordano. Tu berrai al torrente, ed io ho comandato ai corvi che ti dian quivi da mangiare’. Egli dunque partì, e fece secondo la parola dell’Eterno: andò, e si stabilì presso il torrente Kerith, che è dirimpetto al Giordano. E i corvi gli portavano del pane e della carne la mattina, e del pane e della carne la sera; e beveva al torrente” (1 Re 17:2-6). Quando poi il torrente si seccò perché non pioveva, Elia fu mandato da Dio da una povera vedova di Sarepta che aveva solo una manata di farina in un vaso e un po’ d’olio in un orciuolo ma che Dio non fece esaurire fino a che non mandò la pioggia nel paese: “Allora la parola dell’Eterno gli fu rivolta in questi termini: ‘Lèvati, va a Sarepta de’ Sidoni, e fa’ quivi la tua dimora; ecco, io ho ordinato colà ad una vedova che ti dia da mangiare’. Egli dunque si levò, e andò a Sarepta; e, come giunse alla porta della città, ecco quivi una donna vedova, che raccoglieva delle legna. Egli la chiamò, e le disse: ‘Ti prego, vammi a cercare un po’ d’acqua in un vaso, affinché io beva’. E mentr’ella andava a prenderne, egli le gridò dietro: ‘Portami, ti prego, anche un pezzo di pane’. Ella rispose: ‘Com’è vero che vive l’Eterno, il tuo Dio, del pane non ne ho, ma ho solo una manata di farina in un vaso, e un po’ d’olio in un orciuolo; ed ecco, sto raccogliendo due stecchi, per andare a cuocerla per me e per il mio figliuolo; e la mangeremo, e poi morremo’. Elia le disse: ‘Non temere; va’ e fa’ come tu hai detto; ma fanne prima una piccola stacciata per me, e portamela; poi ne farai per te e per il tuo figliuolo. Poiché così dice l’Eterno, l’Iddio d’Israele: - Il vaso della farina non si esaurirà e l’orciuolo dell’olio non calerà, fino al giorno che l’Eterno manderà la pioggia sulla terra’. Ed ella andò e fece come le avea detto Elia; ed essa, la sua famiglia ed Elia ebbero di che mangiare per molto tempo. Il vaso della farina non si esaurì, e l’orciuolo dell’olio non calò, secondo la parola che l’Eterno avea pronunziata per bocca d’Elia” (1 Re 17:8-16).

Dio operò un miracolo a favore della vedova di un discepolo dei profeti che rischiava di essere privata dei suoi figli a motivo di un debito, moltiplicando quel poco di olio che aveva in casa. Ecco il racconto: “Or una donna di tra le mogli de’ discepoli de’ profeti esclamò e disse ad Eliseo: ‘Il mio marito, tuo servo, è morto; e tu sai che il tuo servo teme l’Eterno; e il suo creditore è venuto per prendersi i miei due figliuoli e farsene degli schiavi’. Eliseo le disse: ‘Che debbo io fare per te? Dimmi; che hai tu in casa?’ Ella rispose: ‘La tua serva non ha nulla in casa, tranne un vasetto d’olio’. Allora egli disse: ‘Va’ fuori, chiedi in prestito da tutti i tuoi vicini de’ vasi vuoti; e non ne chieder pochi. Poi torna, serra l’uscio dietro a te ed ai tuoi figliuoli, e versa dell’olio in tutti que’ vasi; e, man mano che saran pieni, falli mettere da parte’. Ella dunque si partì da lui, e si chiuse in casa coi suoi figliuoli; questi le portavano i vasi, ed ella vi versava l’olio. E quando i vasi furono pieni, ella disse al suo figliuolo: ‘Portami ancora un vaso’. Quegli le rispose: ‘Non ce n’è più dei vasi’. E l’olio si fermò. Allora ella andò e riferì tutto all’uomo di Dio, che le disse: ‘Va’ a vender l’olio, e paga il tuo debito; e di quel che resta sostentati tu ed i tuoi figliuoli’ (2 Re 4:1-7).

Dio diede un figlio ad Anna che era sterile in risposta alla sua preghiera: “V’era un uomo di Ramathaim-Tsofim, della contrada montuosa di Efraim, che si chiamava Elkana, figliuolo di Jeroham, figliuolo d’Elihu, figliuolo di Tohu, figliuolo di Tsuf, Efraimita. Aveva due mogli: una per nome Anna, e l’altra per nome Peninna. Peninna avea de’ figliuoli, ma Anna non ne avea. E quest’uomo, ogni anno, saliva dalla sua città per andare ad adorar l’Eterno degli eserciti e ad offrirgli dei sacrifici a Sciloh; e quivi erano i due figliuoli di Eli, Hofni e Fineas, sacerdoti dell’Eterno. Quando venne il giorno, Elkana offerse il sacrificio, e diede a Peninna, sua moglie, e a tutti i figliuoli e a tutte le figliuole di lei le loro parti; ma ad Anna diede una parte doppia, perché amava Anna, benché l’Eterno l’avesse fatta sterile. E la rivale mortificava continuamente Anna affin d’inasprirla perché l’Eterno l’avea fatta sterile. Così avveniva ogni anno; ogni volta che Anna saliva alla casa dell’Eterno, Peninna la mortificava a quel modo; ond’ella piangeva e non mangiava più. Elkana, suo marito, le diceva: ‘Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il cuor tuo? Non ti valgo io più di dieci figliuoli?’ E, dopo ch’ebbero mangiato e bevuto a Sciloh, Anna si levò (il sacerdote Eli stava in quell’ora seduto sulla sua sedia all’entrata del tempio dell’Eterno); ella avea l’anima piena di amarezza, e pregò l’Eterno piangendo dirottamente. E fece un voto, dicendo: ‘O Eterno degli eserciti! se hai riguardo all’afflizione della tua serva, e ti ricordi di me, e non dimentichi la tua serva, e dai alla tua serva un figliuolo maschio, io lo consacrerò all’Eterno per tutti i giorni della sua vita, e il rasoio non passerà sulla sua testa’. E, com’ella prolungava la sua preghiera dinanzi all’Eterno, Eli stava osservando la bocca di lei. Anna parlava in cuor suo; e si movevano soltanto le sue labbra ma non si sentiva la sua voce; onde Eli credette ch’ella fosse ubriaca; e le disse: ‘Quanto durerà cotesta tua ebbrezza? Va’ a smaltire il tuo vino!’ Ma Anna, rispondendo, disse: ‘No, signor mio, io sono una donna tribolata nello spirito, e non ho bevuto né vino né bevanda alcoolica, ma stavo spandendo l’anima mia dinanzi all’Eterno. Non prender la tua serva per una donna da nulla; perché l’eccesso del mio dolore e della tristezza mia m’ha fatto parlare fino adesso’. Ed Eli replicò: ‘Va’ in pace, e l’Iddio d’Israele esaudisca la preghiera che gli hai rivolta!’ Ella rispose: ‘Possa la tua serva trovar grazia agli occhi tuoi!’ Così la donna se ne andò per la sua via, mangiò, e il suo sembiante non fu più quello di prima. L’indomani, ella e suo marito, alzatisi di buon’ora, si prostrarono dinanzi all’Eterno; poi partirono e ritornarono a casa loro a Rama. Elkana conobbe Anna, sua moglie, e l’Eterno si ricordò di lei. Nel corso dell’anno, Anna concepì e partorì un figliuolo, al quale pose nome Samuele, ‘perché’, disse, ‘l’ho chiesto all’Eterno’. E quell’uomo, Elkana, salì con tutta la sua famiglia per andare a offrire all’Eterno il sacrificio annuo e a sciogliere il suo voto. Ma Anna non salì, e disse a suo marito: ‘Io non salirò finché il bambino non sia divezzato; allora lo condurrò, perché sia presentato dinanzi all’Eterno e quivi rimanga per sempre’. Elkana, suo marito, le rispose: ‘Fa’ come ti par bene; rimani finché tu l’abbia divezzato, purché l’Eterno

adempia la sua parola!' Così la donna rimase a casa, e allattò il suo figliuolo fino al momento di divezzarlo. E quando l'ebbe divezzato, lo menò seco, e prese tre giovenchi, un efa di farina e un otre di vino; e lo menò nella casa dell'Eterno a Sciloh. Il fanciullo era ancora piccolino. Elkana ed Anna immolarono il giovenco, e menarono il fanciullo ad Eli. E Anna gli disse: 'Signor mio! Com'è vero che vive l'anima tua, o mio signore, io son quella donna che stava qui vicina a te, a pregare l'Eterno. Pregai per aver questo fanciullo; e l'Eterno mi ha concesso quel che io gli avevo domandato. E, dal canto mio, lo dono all'Eterno; e finché gli durerà la vita, egli sarà donato all'Eterno'. E si prostraron quivi dinanzi all'Eterno" (1 Sam. cap. 1).

Dio mandò la pioggia in Israele, dopo tre anni e sei mesi di siccità, in risposta alla preghiera di Elia: "Pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia, e la terra produsse il suo frutto" (Giac. 5:18).

Un avvertimento

E' bene fare presente che talvolta Dio compie qualche cosa di soprannaturale per provvedere ai nostri bisogni materiali, nel senso che può moltiplicare i soldi, il pane, l'acqua, può pure non fare consumare né le scarpe e neppure logorare i vestiti che portiamo per un tempo, mandarci da mangiar anche tramite dei corvi, o qualche altro animale, o tramite degli angeli, ecc..

Ma nella maggior parte dei casi Egli si usa dei credenti (talvolta possono essere anche degli increduli che non credono in Dio). A proposito di questa seconda maniera di agire di Dio voglio citare alcuni esempi biblici che la confermano. Dio provvede ai bisogni dell'apostolo Paolo mettendo in cuore a dei credenti di aiutarlo. L'apostolo infatti dice ai santi di Filippi: "Anche voi sapete, o Filippesi, che quando cominciai a predicar l'Evangelo, dopo aver lasciata la Macedonia, nessuna chiesa mi fece parte di nulla per quanto concerne il dare e l'avere, se non voi soli; poiché anche a Tessalonica m'avete mandato una prima e poi una seconda volta di che sovvenire al mio bisogno. Non già ch'io ricerchi i doni; ricerco piuttosto il frutto che abbondi a conto vostro. Or io ho ricevuto ogni cosa, e abbondo. Sono pienamente provvisto, avendo ricevuto da Epafrodito quel che m'avete mandato, e che è un profumo d'odor soave, un sacrificio accettabile, gradito a Dio" (Fil. 4:15-18), e a quelli di Corinto: "Quando, durante il mio soggiorno fra voi, mi trovai nel bisogno, non fui d'aggravio a nessuno, perché i fratelli, venuti dalla Macedonia, supplirono al mio bisogno; e in ogni cosa mi sono astenuto e m'asterrò ancora dall'esservi d'aggravio" (2 Cor. 11:9).

Del suo collaboratore Epafrodito egli dice ai santi di Filippi: "Accoglietelo dunque nel Signore con ogni allegrezza, e abbiate stima di uomini cosiffatti; perché, per l'opera di Cristo egli è stato vicino alla morte, avendo arrischiata la propria vita per supplire ai servizi che non potevate rendermi voi stessi" (Fil. 2:29-30).

A proposito della sovvenzione per i poveri fra i santi che Paolo e i suoi compagni avevano raccolto presso varie chiese, l'apostolo dice: "Poiché la prestazione di questo servizio sacro non solo supplisce ai bisogni dei santi ma più ancora produce abbondanza di ringraziamenti a Dio" (2 Cor. 9:12).

Se dunque vediamo un fratello o una sorella che ha bisogno di mangiare o di bere o di un vestito o di qualcosa d'altro che noi abbiamo e che gli possiamo dare, noi non possiamo dirgli: 'Và, chiedi a Dio quello di cui hai bisogno e Lui te lo darà!' perché la Scrittura ci ordina di aprire la nostra mano per supplire ai suoi bisogni e di metterci al suo servizio. "Provvedete alle necessità dei santi" (Rom. 12:13), dice la Parola di Dio. Guai a noi se respingeremo il fratello o la sorella che si trova nel bisogno quando abbiamo di che aiutarlo!! Dio ci punirà, ce ne chiederà certamente conto e quando saremo noi ad avere bisogno Lui non risponderà al nostro grido. Dice infatti la Scrittura: "Chi chiude l'orecchio al grido del povero, griderà anch'egli, e non gli sarà risposto" (Prov. 21:13) e si adempiranno le parole che dicono: "Come hai fatto, così ti sarà fatto" (Abdia 15) perché Dio è giusto. Chi ha pietà del povero invece "presta all'Eterno, che gli contraccambierà l'opera buona" (Prov. 19:17), e questo sempre perché Dio è giusto.

Una parola di incoraggiamento

Fratello nel Signore, non perderti d'animo quando ti trovi in un qualche bisogno. L'Iddio nostro provvede da mangiare e da bere ad un popolo per quaranta anni nel deserto; l'Iddio che provvede da mangiare al suo servo Elia mandandogli la mattina e la sera dei corvi a portargli del pane e della carne; e che provvede un figlio ad Anna che glielo aveva chiesto piangendo, dico, questo stesso Dio provvederà pure ai tuoi bisogni. Tu però non ti tirare indietro dal supplire ai bisogni dei santi, perchè come ho detto prima la Scrittura dice che chi chiude l'orecchio al grido del povero, griderà anch'egli e non gli sarà risposto. Il nostro Dio ha le sue orecchie tese alla supplicazione dei giusti, Egli è attento ai tuoi bisogni, tanto è vero che Gesù ha detto che il Padre nostro sa le cose di cui noi abbiamo bisogno prima che glielo chiediamo (cfr. Matt. 6:8). Quindi, quando sei nel bisogno non ti rifugiare negli uomini, ma rifugiati in Dio, spandi l'anima tua davanti a Lui, parla con Lui, pregalo con fede e vedrai Dio intervenire nella tua vita per provvedere ai tuoi svariati bisogni. Ricordati che Dio ha detto: "Offri a Dio il sacrificio della lode, e paga all'Altissimo i tuoi voti; e invocami nel giorno della distretta: io te ne trarrò fuori, e tu mi glorificherai" (Sal. 50:4-5).

Giacinto Butindaro

TESTIMONIANZE

'Com'è che Dio provvede?'

Giacinto Butindaro racconta come fu Dio stesso a rispondere ad una domanda fattagli a tavola da un credente

Alcuni anni fa, mentre eravamo a tavola a cena con altri fratelli qui ad Acilia, io stavo parlando di come Dio nella sua fedeltà e bontà ci provvede le cose di cui noi abbiamo bisogno, al che uno dei fratelli che erano seduti a tavola, che era di nazionalità rumena, mi fece questa domanda: 'Com'è che Dio provvede ai vostri bisogni, Giacinto?' Mi accingevo a rispondere al fratello, raccontando come Dio in alcune circostanze aveva supplito ai nostri bisogni, quando all'improvviso suonò il campanello. Era la vicina di casa, che a motivo del fatto che il suo congelatore aveva subito un guasto, era costretta a sbarazzarsi del suo contenuto per cui ci diede una pigna di scatole di pesce surgelato (sette o otto, non ricordo esattamente). Quando vedemmo tutti le scatole dissi al fratello: 'Ecco come Dio provvede!', e tutti noi - meravigliati - ci rallegrammo nel Signore e lo ringraziammo. Il Signore è veramente grande. A lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Giacinto Butindaro

Le 25 sterline

Giacinto Butindaro racconta come Dio gli provvide il denaro che gli aveva chiesto.

Nella prima metà del 1984 mi trovavo in Inghilterra, a lavorare presso la C.L.C. di Londra. Lavoravo massimamente nel magazzino della grande libreria evangelica che si trovava dietro la S. Paul Cathedral, nella City di Londra. Non percepivo nessuno stipendio dalla C.L.C; mi veniva fornito solo vitto e alloggio presso il quartiere generale che si trovava nella zona di Crystal Palace. Prima che arrivasse Pasqua mi trovai nel bisogno, perché i soldi che mi ero portato con me, erano quasi finiti. Mi rimanevano veramente pochi soldi; e dato che mi servivano in quei giorni dei soldi perché dovevo comprare alcune cose, non sapevo come fare. Siccome nel tempo libero e anche mentre lavoravo al magazzino spesso avevo letto di missionari che nel bisogno avevano pregato Dio affinché gli provvedesse questa o quell'altra cosa, volli anch'io pregare Dio affinché mi provvedesse dei soldi. E così una sera, nella mia cameretta mi inginocchiai e feci nel nome di Gesù Cristo questa preghiera a Dio: 'Signore Iddio, tu vedi il bisogno in cui mi trovo, ti prego provvedimi 20 sterline'. Poco dopo, però, mentre ero in preghiera, dato che 20 sterline mi sembravano poche, cambiai la cifra infatti dissi a Dio: 'Signore, ma dammene 30!' Lo ringraziai nel nome di Gesù e poi andai a letto. Ero solo nella mia piccola cameretta, non avevo fatto sapere a nessuno del mio bisogno, e la preghiera l'avevo fatta a bassa voce. Passarono i giorni, e mi ero dimenticato della preghiera. Una mattina, come al solito, mi recai a lavoro al negozio assieme ad altri fratelli e sorelle. Mentre ero in magazzino, mi fu comunicato che mi voleva nel suo ufficio il fratello che era il responsabile del negozio. Pensando che mi avrebbe affidato qualche lavoro particolare da fare, come poteva essere quello di andare a consegnare qualche libro a qualcuno nella città, mi recai nel suo ufficio. Arrivato nel suo ufficio, questo fratello mi disse: 'Gino (mi chiamo Giacinto, ma il mio soprannome è Gino) ho visto che tu ti adatti a fare lavori di ogni genere qui nel negozio, e dato che ho un lavoro da fare a casa mia ho pensato a te. Non so però se tu accetterai questo lavoro, perché è un lavoro in cui ci si sporca facilmente. Comunque ti pagherò per esso'. Allora io risposi: 'Fratello, non ti preoccupare, dimmi in che cosa consiste il lavoro, non ci sono problemi'. Allora egli mi disse: 'Si tratta di staccare dalla soffitta della lana di vetro e di arrotolarla al fine di permettere agli operai che stanno lavorando a casa mia di lavorare in soffitta. Per questo lavoro ti darò 25 sterline'. Accettai subito dicendogli che andava tutto bene, per cui aspettavo che mi dicesse il giorno in cui dovevo fare questo lavoro. Appena uscii dal suo piccolo ufficio, mi ricordai all'improvviso della preghiera che avevo fatto al Signore giorni prima, mi ricordai che prima avevo chiesto 20 e poi 30 sterline (il Signore quindi aveva fatto la media tra le due cifre avendo visto la mia indecisione), e non potei non rimanere stupito oltre che pieno di gioia. Mi commossi subito dentro di me, e senza dire niente a nessuno andai nel piccolo bagno del magazzino a ringraziare Dio; lo ringraziai piangendo. Qualche giorno dopo andai a casa di questo fratello a fare il lavoro che riuscii a compiere in circa due ore. E come convenuto ricevetti 25 sterline. Oh Dio mio, tu sei grande, a te sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Giacinto Butindaro

Le scarpe blu

Giacinto Butindaro racconta come Dio gli ha provveduto un paio di scarpe di cui aveva bisogno

Mentre facevo il militare (ero allora già caporale istruttore) mi accorsi che le mie scarpe (tipo 'clark' di colore blu) si erano parecchio consumate ed era giunta l'ora di cambiarle. Non volevo dire ai miei genitori di comprarmene un nuovo paio, eppure ne avevo urgente bisogno. Un giorno, siccome i soldati della mia compagnia partirono per le loro destinazioni, io fui chiamato assieme agli altri caporali ad andare nelle camerate e fare pulizia, infatti quando i soldati se ne andavano lasciavano sempre tanta immondizia che noi dovevamo poi raccogliere e buttare per preparare la compagnia per il nuovo turno di reclute che dovevano venire (la nostra era infatti una caserma di addestramento reclute). Entrai in una delle camerate e mi misi a pulirla, arrivato verso la fine di questa camerata misi la scopa sotto un armadietto per tirare fuori eventuali bottiglie, carte e altro che si potesse trovare sotto, ma con mia somma sorpresa tirai fuori due scarpe tipo 'clark' di colore blu, erano nuove, pareva che la suola non avesse mai toccato il suolo. Credetemi, parevano essere appena uscite da un negozio di scarpe. Le presi in mano e le guardai e riguardai meravigliato. La misura sembrava la mia; me le volli provare, mi andavano perfettamente. Me le presi, ringraziando il Signore per avermi provveduto le scarpe di cui avevo bisogno. Le ho usate per molti anni. A Dio sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Giacinto Butindaro

L'alloggio a Labico

Giacinto Butindaro racconta come Dio in risposta alla loro preghiera provvide a lui e a suo fratello un alloggio

Erano circa dieci giorni che io e mio fratello qui nel Lazio dormivamo lungo le strade, sulle panchine dei parchi, una o due volte avevamo dormito pure alla stazione. Giorni prima, una mattina, molto presto, mentre eravamo in un piccolo parco di Civitavecchia (ultima settimana del Giugno 1990), avevamo pregato Dio affinché ci provvedesse un letto e un tetto, perchè non ce la facevamo più. Ma ancora Dio non ci aveva esaudito. Eravamo stati presso alcuni locali di culto, ma i fratelli pur conoscendo la nostra situazione non si erano affatto prodigati per offrirci il benchè più modesto alloggio, il che ci fece soffrire molto. Eravamo a Roma, a piazza Esedra (che si trova vicino alla stazione Termini), sul tramontare del sole, si avvicinano dei giovani drogati che ci chiedono dei soldi. Uno di loro, di nome Enzo, mi chiede i soldi per comprare un biglietto; io gli dico che i soldi non glieli dò ma gli posso comprare il biglietto di cui ha bisogno. Colgo subito l'occasione per parlargli del Signore: mentre gli parlo, ci sono dei momenti che chiude gli occhi, abbassa la testa, da pochi minuti si era iniettato nelle vene la droga! Mi fa pietà. Ad un certo punto ci sediamo; gli chiedo se può indicarci un parco e mi suggerisce Villa Borghese. Poi mi chiede: 'Ma voi dove dormite?' Gli rispondo: 'Dove capita, all'aperto. L'altra notte abbiamo dormito su una delle panchine di marmo qui a piazza Cinquecento' (una piazza vicino a piazza Esedra). Quando sente queste mie parole ci dice: 'Venite con me a Labico, ho un piccolo appartamento di mia nonna, è vuoto'. Pensando che non fosse vero, gli dico di non preoccuparsi, e poi dov'è Labico?' Mi dice che bisogna prendere il treno per Cassino. Sentendo questo gli dico ancora che non se ne parla di lasciare Roma. Ma lui insiste: 'Voi siete due bravi ragazzi e non dovete dormire all'aperto, possono venire dei delinquenti e derubarvi, ecc.; venite con me'. Gli dico di nuovo di no, ma lui mosso da una forza maggiore mi afferra la borsa che avevo in mezzo ai piedi e se la carica sulle spalle e ci dice di seguirlo, al che dico a mio fratello: 'Renato, questo insiste, andiamo con lui!'; pensavamo però che una volta arrivati al suo paese saremmo dovuti subito ritornare a Roma. Ed invece arrivati a Labico, questo giovane drogato ci portò a questo appartamento di sua nonna in cui ci fece rimanere per circa un mese senza chiederci neppure una lira. Aveva mantenuto la parola. Quella sera ci disse pure queste parole che non dimenticherò mai: 'Per me l'ospitalità è sacra!'. Un particolare, quando arrivammo alla casa dei suoi genitori dove lui stava, sua madre pensando che fossimo dei drogati pure noi comincio a gridare sulla soglia di casa, ed eravamo veramente sul punto di tornare a Roma, ma appena suo figlio gli disse che eravamo due 'evangelisti' che parlavamo di Dio, venne fuori e si scusò con noi e ci fece entrare molto gentilmente e ci offerse pure da mangiare. Dopodichè Enzo ci portò all'appartamento, e prima di giungervi passò da un bar a prendere per noi delle bibite fresche e dei gelati!!!!

Un altro particolare; quella sera in Italia piombò una tristezza enorme, perchè la squadra di calcio italiana perse la semifinale dei campionati del mondo con l'Argentina. Proprio in quei momenti di grande tristezza per le persone del mondo, io e mio fratello eravamo invece stracontenti per la vittoria che ci aveva dato il nostro Dio. Una coincidenza significativa che non dimenticherò mai; anche perchè quando io e mio fratello dormivamo a Civitavecchia e l'Italia vinceva i tifosi venivano con le loro macchine e facevano un tale frastuono tutta la notte che per noi era impossibile dormire.

A Dio sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Giacinto Butindaro

Le due uova

Giacinto Butindaro racconta come Dio provvide a lui e a suo fratello due uova

Verso la fine del Giugno del 1990, io e mio fratello, nel corso dei nostri spostamenti che facevamo qui nel Lazio (andavamo da un paese all'altro evangelizzando) giungemmo a Terzi, un piccolo paese vicino a Bracciano, dove ci fermammo circa un giorno. Siccome volevamo sapere a che ora passasse il bus per Bracciano fermammo un giovane di nome Luca per chiedergli l'orario dei bus e cogliemmo pure l'occasione per evangelizzarlo. E siccome ci aveva detto che i suoi genitori avevano una fattoria lì nei pressi dove lui stava andando a lavorare gli domandammo se gentilmente ci potesse vendere del latte di vacca fresco. Gli demmo i soldi e lui se ne andò a prenderci il latte. Dopo pochissimo, quando lui era ormai svanito dalla nostra visuale (era partito infatti correndo), io dissi a mio fratello: 'Renato, gli potevamo dire di portarci anche due uova!', ma oramai era troppo tardi. Poco dopo Luca tornò con una bottiglia piena di latte e con un sacchetto di carta in cui c'erano due uova. Rimasti meravigliati, gli chiedemmo come mai ce le aveva portate; la risposta fu la seguente: 'Mia mamma mi ha detto: 'Perchè non gli porti anche due uova a quei due giovani?' Ci rallegrammo nel Signore riconoscendo che Lui ci aveva esauditi dandoci quello che volevamo. A Dio sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Giacinto Butindaro

Daniele

Giacinto Butindaro racconta come Dio gli fece incontrare un fratello durante il servizio militare.

Chi ha fatto il militare da credente (premetto però che io lo feci quando ancora non ero convinto che un cristiano si deve astenere dal farlo) sa quanto sia importante incontrare un fratello in mezzo ad un ambiente così ostile e così malvagio. Ora, io mentre facevo il militare ad Orvieto nel 1985 avevo pregato Dio di farmi incontrare un fratello nella caserma, ma ancora Dio non mi aveva esaudito. Pareva veramente che ogni speranza fosse svanita, quando lo incontrai. Ecco come avvenne quest'incontro memorabile. Io allora ero già caporale istruttore e come tale quando dovevo montare di guardia dovevo fare il capoposto assieme ad un altro caporale semplice, con noi poi montava un caporale maggiore e un sottotenente. Il mio compito da capoposto era quello di portare ogni due ore un turno di nuove guardie alla loro postazione, e poi quello di tenere sempre d'occhio le guardie che erano smontate dal loro turno e di organizzare le pulizie, ed altre cose. Una sera dovetti montare come capoposto; quella sera però non avrei dovuto montare come capoposto, ma gli ordini sono ordini e io ubbidii senza fare storie. Io già montavo di guardia di malavoglia, ma quella sera la malavoglia era doppia. Durante la serata dovetti scegliere (cosa che facevo di solito), tra le guardie che aspettavano il loro turno (le mute di guardie erano tre, mentre una montava le altre due si riposavano), alcune guardie per metterle a fare la squadra di pronto intervento (5 o 6 guardie pronte a intervenire in caso di necessità che si sedevano su una panca fuori all'aperto quando il tempo lo permetteva). Io entrai in una delle camere dove stavano riposandosi delle guardie e ne scelsi alcune a caso. Messesi a sedere sulla panca fuori, volli anch'io mettermi a sedere e così presi uno sgabello e mi sedetti di fronte a loro. Una di queste guardie sedute su quella panca, a cui avevo già parlato del Signore, mi domandò: 'Di che ci parli caporale questa sera?' al che io gli dissi: 'E di cosa vuoi che vi parlo? Dall'abbondanza del cuore la bocca parla?' (E stavo per cominciare ad evangelizzare come facevo di solito) Quando dissi queste parole, una delle guardie sedute mi disse: 'Caporale, queste parole sono scritte nella Bibbia!' al che io gli dissi: 'E io studio la Bibbia', 'Come studia la Bibbia?', replicò lui. Allora io gli dissi: 'Io sono un Cristiano!', 'Ma che tipo di Cristiano?', continuò lui. 'Io sono un Evangelico Pentecostale'. Quando dissi questo, questa guardia esclamò: 'Lo sono anch'io', allora esclamai: 'Pace fratello, come ti chiami?', 'Pace, mi chiamo Daniele!', mi disse, e così incominciammo una lunga discussione fraterna. Io mi sedetti subito vicino a lui e cominciammo a parlare del Signore tra noi due e poi assieme evangelizzammo pure i presenti. La gioia e la meraviglia furono veramente grandi in quei momenti.

Siccome che il tutto era avvenuto sotto gli occhi vigili degli altri che erano presenti, essi rimasero stupefatti che senza che io e Daniele ci fossimo conosciuti prima, avessimo instaurato subito questa affettuosa comunione. Uno di loro mi disse: 'Così ne hai incontrato uno come te!'. Seppi dopo, parlando al telefono con la mamma di questo fratello, che i suoi genitori stavano pregando Dio affinché il loro figlio incontrasse un fratello al militare. Gloria a Dio in eterno. Amen.

Giacinto Butindaro

In fureria !!

Illuminato Butindaro racconta come Dio durante il servizio militare lo raccomandò affinché andasse a lavorare in ufficio senza che avesse un diploma.

Nel settembre 1985 partii per il servizio militare, avevo pregato e continuavo a pregare Signore la mia vita è nelle tue mani sia fatta la tua volontà, in particolare c'era un versetto della Parola di Dio che mi fu di grande incoraggiamento e cioè quel passo che dice: Rimetti la tua sorte nell'Eterno, confidati in Lui ed egli opererà (Salmo 37:5)

Partivo dunque per la città di Merano dove ero stato destinato nel corpo degli alpini, sin dall'inizio ho messo le cose in chiaro con i miei commilitoni, gli parlavo del Signore di come Lui aveva cambiato la mia vita e non ero più un peccatore, ora ero nella luce, volevo che lo sapessero sin dall'inizio poichè avremmo passato 12 mesi insieme.

Ho avuto l'opportunità di parlare a tanti giovani ed anche a sottufficiali, ufficiali, un prete (quello della caserma di Merano) insomma divulgavo la buona novella, raccontavo di come il Signore mi aveva salvato dall'inferno, alcuni mi ascoltavano altri si beffavano....

Feci un mese di addestramento a Merano e mi fu assegnato come incarico 61/C e cioè servente al pezzo, (il pezzo è l'obice e cioè per farvi capire un grande cannone, servono circa 10 persone per far sì che spari, per spostarlo ecc..)

Se c'era un incarico che non avrei voluto avere era proprio quello poichè il servente al pezzo in caserma fa di tutto, courvè caserma courvè cucina, servizi di ogni genere incluse le polveriere (servizio di guardia continua con qualche breve pausa in una polveriera e se capita d'inverno come è capitato a me è terribile, in Alto Adige fa parecchio freddo).

Dopo un mese di addestramento quindi con questo incarico fui dislocato in un'altra caserma e precisamente a Elvas di Bressanone vicino all'Austria, il posto era soprannominato 'il nido delle aquile'. Io ero quindi negli alpini - artiglieria da montagna, avevo l'ultimo incarico, il più brutto, avevo solo la licenza media che cosa mi aspettavo? non certo di andare a finire in ufficio!

Feci lì a Elvas un'altro mese di addestramento in base all'incarico ricevuto, ero pronto mi aspettavano 10 mesi di duro lavoro, (io continuavo a pregare) ma proprio quando stavo per cominciare l'iter, fui chiamato inaspettatamente in maggioranza (il comando dove ci sono gli uffici), ricordo ancora quel giorno è scritto indelebile nella mia mente, il furiere della mia batteria che mi cerca e mi dice che mi vogliono in maggioranza e io gli chiedo ma che cosa è successo? e lui mi dice forse c'è un posto per te in ufficio!

Oh! cari fratelli ero a dir poco stupefatto, vado con lui e prima di entrare negli uffici mi guardo gli scarponi, la divisa, tutto doveva essere in ordine, entro e lì c'era il sottotenente che comandava la mia batteria, c'erano altri soldati ai tavoli, macchine da scrivere, ufficiali e sottufficiali e io lì meravigliato di ciò che stava accadendo, veramente come dice il salmista ci pareva di sognare! Alleluia!

Il sottotenente mi dice: lei è una persona intelligente (poichè parlavo del Signore) lei è sprecato per fare il servente al pezzo, e poi mi fa qualche domanda se sapevo scrivere a macchina (avevo fatto per un anno a scuola dattilografia poi mi ero ritirato), se sapevo fare i conti (avevo fatto il fruttivendolo ed ero veloce nei calcoli mentali, le percentuali non le sapevo fare e mi rivolgevo ai miei commilitoni più istruiti di me).

Sarei stato lì in ufficio in prova per 15 giorni dopodichè se andavo bene mi avrebbero tenuto, era un posto di grande responsabilità si trattava di preparare la 'decade' e cioè i soldi per i soldati, in quel tipo di ufficio andavano soltanto persone con diploma di scuola superiore, con me c'erano ragionieri, periti, ecc....

Mancava un posto in quell'ufficio e mi misero a me però ancora ero in prova, comunque quando uscii quel giorno dal comando volevo suonare la tromba e saltare tanto ero contento.....

In quei giorni di prova guardavo a me stesso, le mie capacità il lavoro che si doveva fare e sinceramente pensavo che non ce l'avrei fatta, quello non poteva essere un posto per me, io in mezzo ai miei colleghi istruiti, loro bravi a fare i conti, le percentuali, bravi a scrivere a macchina....

Non ero all'altezza della situazione ma continuavo a dire Signore sia fatta la tua volontà.

I 15 giorni oramai stavano per finire, avevo imparato a fare proprio il minimo indispensabile e successe qualche cosa che ora vi racconto.

Io mi trovavo in ufficio insieme ad altri due colleghi, tutti e due erano prima di me (nonni) ed erano loro che m'insegnavano a lavorare, uno di questi due un giorno sapete cosa ha fatto? Dato che lui abitava a Bolzano per arrivare prima a casa nella libera uscita scavalcò il muro di cinta, quando il capitano lo seppe lo fece mandare via dall'ufficio in cui lavorava insieme a me cosicchè rimasi io e l'altro, eravamo in due e il mio collega doveva andare in licenza perchè era da parecchio tempo che non andava a casa, avrete senz'altro capito come finì la cosa, ebbene il maresciallo decise che io dovevo rimanere e con quello che avevo imparato dovevo portare avanti il lavoro.

Mi sono preso sgridate dal Tenente Colonnello poichè io certe cose non le capivo, non ero capace a farle però nonostante questo rimasi lì per 10 mesi.

La gioia fu grande, tutti si meravigliavano di come io che non avevo studi fossi capitato in quell'ufficio, e dicevano che io ero stato raccomandato potete immaginare la gente del mondo cosa dice in simili casi, ma io dicevo loro che avevo confidato nel Signore e Lui aveva operato.

Fratelli, ora sono qui per dare lode e gloria a Dio, poichè Lui ascolta i bisognosi, Lui risponde alle preghiere del suo popolo, Lui è Dio.

Dio ha fatto cose grandi per noi e noi siamo nella gioia. Amen.

Illuminato Butindaro

I soldi si moltiplicano

Come Dio moltiplicò i soldi in tasca a Stanley Harper

La seguente testimonianza ci è stata raccontata dal fratello che l'ha vissuta personalmente, che si chiama Stanley Harper, che Dio molti anni fa ci fece incontrare in Svizzera una domenica e con cui stettimo circa metà giornata a parlare delle cose concernenti il Regno di Dio rimanendo molto edificati ed incoraggiati. Il fratello Stanley, che allora aveva circa sessanta anni ed era pastore di una Chiesa pentecostale in Inghilterra predicava il Vangelo anche nelle strade, ci raccontò quanto segue.

Si trovava in viaggio su una nave che faceva la spola tra l'Inghilterra e le isole Barbados (non ricordo però se stava andando alle Barbados o stava tornando da quelle isole), di cui lui era originario e dove si recava di tanto in tanto a predicare il Vangelo. Mentre si trovava sulla nave il Signore gli diede l'opportunità di annunciare la salvezza che era in Cristo Gesù in una sala della nave messagli a disposizione da chi aveva questa autorità sulla nave. Cantò anche almeno un cantico (a lui infatti piaceva molto cantare). Alla fine della riunione, - premetto però che il fratello Stanley non domandava mai denaro né prima e né dopo che predicava - avvenne che chi gli aveva dato il permesso di predicare se ne uscì fuori dicendo ai presenti che sarebbe stata una cosa buona raccogliere qualcosa per questo missionario. Fece raccogliere del denaro, non ricordo quanto fu l'ammontare ma ricordo che si trattava di qualche sterlina soltanto. Ebbene, il fratello che non aveva chiesto nulla, accettò di ricevere quel denaro, e dopo che lo accettò, ci raccontò, che per alcune volte dopo avere speso quei soldi per i suoi bisogni, quando rimise la mano in tasca ritrovò intatta quella stessa somma di denaro.

A Dio sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Giacinto Butindaro

Pesce per cena

Patsie Collins racconta come Dio provvide del pesce in risposta alla preghiera di sua madre

Quando avevo tredici anni, mio papà rimase ucciso in una esplosione al lavoro. Ricordo come rimasi devastata quando mi fu data l'orribile notizia. La sua morte lasciò mia mamma con 4 figli da allevare da sola.

Io ero la più grande. Mio papà ci aveva fatto vivere bene cosicché noi prendevamo ogni mese un discreto assegno dalla sua previdenza sociale. C'erano tuttavia tempi di magra, quando arrivava la fine del mese e tutti i soldi erano finiti.

Un giorno, alla fine del mese, ero in cucina ad aiutare mia mamma a pulire. Aprii il frigorifero e guardai nel congelatore per vedere se potevo decidere che cosa mia mamma avrebbe fissato per la cena. Non c'era carne, non avevo mai visto il nostro congelatore così vuoto. Dissi a mia mamma: 'Che avremo per cena questa sera?' Mia mamma rispose: 'Tesoro, cosa vuoi?' Senza pensarci, io dissi: 'Pesce!' Il pesce era il mio piatto preferito e vivendo in Wilmington, nella Carolina del Nord, vicino alla costa, esso era prontamente ottenibile. Infatti noi avevamo piuttosto spesso pesce, e gamberetti di mare, ostriche affumicate, ecc.! A questo punto, con grande mia gioia, mia madre mi assicurò che ci sarebbe stato il pesce. Ella non mi disse che i soldi del mese erano finiti e che per cena non aveva nessuna maniera per avere del pesce o qualche altro tipo di carne. Ella era molto brava a fare cene con vegetali e focacce di granoturco. Mia mamma più tardi mi disse che si era sentita spinta a dirmi che la mia richiesta sarebbe stata esaudita. Più tardi, ella disse che sgattaiolò via e pregò Dio di provvedere il pesce per tirarla fuori dal suo dilemma in cui si era ficcata.

Più tardi, quel giorno, suonò il campanello. Quando ella aprì la porta, c'era il signor Thompson e nelle sue mani c'era una pentola di pesce. Egli disse che stava passando attraverso il vicinato e sentì di dover portarci un piatto di pesce. Potevamo usarli quei pesci? Certamente che potevamo e quanto erano buoni, freschi dall'oceano.

Questa storia rimarrà per sempre incisa nella mia memoria. Essa mi ricorda che Dio è così buono. Come un padre terreno, Egli non vuole che i suoi figli vadano senza le cose di cui hanno bisogno, specialmente il cibo quotidiano. Egli manda i suoi collaboratori per supplire ai bisogni dei suoi figliuoli!

Patsie Collins

Union Road Church of God (Chiesa di Dio di Union Road), Gastonia, Carolina del Nord

Testimonianza tratta da: <http://www.testimonies.com.au/Testimonies.htm>

Padre degli orfani è il nostro Dio

Lillian Trasher racconta come Dio, in due particolari circostanze, provvide ai bisogni dell'orfanotrofo da lei fondato

Le seguenti testimonianze sono raccontate dalla sorella Lillian Trasher, colei che fondò l'orfanotrofo di Assiout in Egitto nel 1911.

Prima delle testimonianze però lasciamole raccontare come nacque questo orfanotrofo. 'Arrivai in Assiout il 26 Ottobre del 1910 e mi recai subito alla Missione del signor Brelsford e cominciai a studiare la lingua. Dopo che ero stata in Egitto poco più di tre mesi mi fu chiesto di andare a fare visita a una donna che stava morendo. Ella aveva un neonato di circa tre mesi che veniva nutrito con una piccola bottiglia. Il latte era diventato incrostato e verde e viscoso, e nonostante ciò il bambino cercava di berlo. Presto la mamma morì e il bambino fu dato a me. Lo portai a casa. Il bambino non aveva mai ricevuto un bagno e i suoi panni erano attaccati al suo piccolo corpo. Voi non potete immaginare gli odori che venivano fuori da quella piccola creatura. Quella piccola cosa piangeva e piangeva, rendendo difficile ai missionari di riposare la notte. Essi mi pregarono di portare indietro il bambino, ma io non potei fare quella cosa. Così uscii fuori e presi in affitto una casa per 12 dollari e mezzo al mese, spesi tutto quel poco che avevo per qualche mobile, e così il 10 febbraio del 1911 segnò l'apertura dell'Orfanotrofo di Assiout'.

'La mia prima donazione all'opera fu di trentacinque centesimi, e da quel momento fino adesso alla nostra grande famiglia non è mai mancato un pasto, e neppure abbiamo mai fatto debiti per una cosa sola. Quando aprii l'orfanotrofo, decisi di non fare mai debiti, e decisi che se il Signore voleva l'orfanotrofo, Egli avrebbe supplito ai bisogni. Una volta le nostre finanze erano molto basse, cosicché parlai al capo insegnante e gli dissi: 'L'unica cosa che noi possiamo fare è mandare a casa tutti coloro che hanno un posto dove andare, fino a che il Signore ci apre la via per riportarli di nuovo qua'.

Allora chiamai tutti i bambini nella sala della preghiera, spiegai loro che noi non potevamo mai fare debiti, e che siccome Dio non stava provvedendo il denaro necessario, era probabilmente meglio per loro di andare dai loro parenti fino a che il bisogno non fosse supplito. Quando arrivai a quel punto i bambini scoppiarono in un lamento tale che non avevo mai sentito prima. Impossibilitata a proseguire la mia spiegazione, ci mettemmo giù a pregare, e il rumore fu quello di un grande campeggio [*camp meeting*].

Come piangevano i poveri piccoli bambini! Dopo la preghiera mi alzai e dissi loro che io non potevo mai fare debiti, e che se il Signore non mandava il denaro noi avremmo sofferto assieme. Io rimasi molto sorpresa quando la posta della mattina successiva ci portò un assegno di cento dollari dall'America. Prima che quel denaro fosse usato, altro denaro cominciò ad arrivare dall'Egitto.

'I bambini, oltre alla loro educazione secolare e religiosa, stanno ricevendo una insolita disciplina sulla fede. Tutto quello che concerne il nostro lavoro ha la tendenza a stimolare la semplice fiducia in Dio per ogni cosa. Una volta durante l'assenza della 'Mamma', il denaro era scarso e il menu quotidiano consisteva principalmente di fagioli e lenticchie. Questa monotonia nel loro vitto fece nascere una protesta. Tutti i bambini tra i quattro e i cinque anni vennero nella cucina e dissero al cuoco che loro non potevano mangiare più lenticchie, ma volevano al loro posto della carne. Il cuoco rispose: 'Miei cari, io non posso darvi nessuna carne, ma se voi la volete dovete chiederla al Signore e lui ve la darà'. La deputazione dei bambini si ritirò immediatamente in camera e cominciarono a pregare: 'Ya Rob, Yebart le hu lahn (O Signore, mandaci della carne). Mentre essi stavano ancora pregando si sentì bussare alla porta e qualcuno portò dentro mezzo bue. 'Chiedete e vi sarà dato'.

Testimonianza tratta da: Stanley H. Frodsham, *With Signs Following: The Story of the Pentecostal Revival in the Twentieth Century* [Con i segni che seguono: la storia del Risveglio Pentecostale nel ventesimo secolo], Springfield, Missouri, 1946, pag. 145-147

Una Bibbia data da un messaggero del Signore

La storia di come il giovane Yun ebbe una Bibbia in risposta alla sua preghiera

Il fratello Yun fu salvato all'età di 16 anni. Sua madre era una Cristiana; ella venne al Signore quando era ancora molto giovane. Durante la Rivoluzione Culturale, i missionari erano perseguitati e forzati a lasciare il paese, e così molte pecore furono lasciate senza un pastore. Fu in questo periodo di tempo difficile che la madre di Yun lasciò il Signore.

Quando Yun giunse a 16 anni, suo padre cadde gravemente malato. Il medico disse che non c'era nessuna speranza per lui. Una notte, la madre di Yun udì una voce molto gentile che gli disse: 'Gesù ti ama'. Ella fu svegliata dal Signore. Si alzò e si mise in ginocchio a pregare. Si pentì di nuovo dei suoi peccati e ridedicò se stessa al Signore. Il giorno dopo, del tutto miracolosamente, il padre di Yun fu guarito. Conscio che era stato Gesù a guarire suo padre, anche Yun accettò il Signore. Egli decise anche nel suo cuore di servire Gesù.

Sua madre allora gli disse che tutti gli insegnamenti di Gesù erano registrati nella Bibbia. Da quel giorno in poi, Yun desiderò fortemente di vedere una Bibbia. Egli domandò ai credenti in Gesù a che cosa assomigliava una Bibbia. Ma nessuno di loro aveva mai visto una Bibbia.

Così un giorno, Yun camminò per più di 30 miglia [circa 48 Km] per visitare un uomo che era un predicatore. Appena egli arrivò, Yun gli disse lo scopo della sua visita. Vedendo che egli era giovane, l'uomo non osò fargli vedere la Bibbia. Egli disse: 'La Bibbia è la Parola di Dio; è il libro del cielo. Nessuno può avere una Bibbia. Ma se tu vuoi veramente una Bibbia, puoi domandarla a Dio'. Egli disse a Yun di digiunare e pregare. Yun non sapeva in che consistesse digiunare. Il predicatore gli spiegò: 'Digiunare significa astenersi dal cibo'. Quando arriverà la pienezza dei tempi, il Signore ti darà una Bibbia'. Yun tornò a casa e digiunò e pregò per due mesi. Ma egli non sapeva veramente come pregare. Ogni volta che pregava diceva: 'Signore, dammi una Bibbia. Amen'. Passarono due mesi. Niente accadde.

Yun non aveva ancora ricevuto una Bibbia. Così andò a trovare di nuovo il predicatore che gli disse: 'Quando tu domandi una Bibbia al Signore, non devi solamente inginocchiarti e pregare. Tu devi anche piangere davanti al Signore. Più fervente sei, e prima otterrai la tua Bibbia'. Questa volta Yun mangiò un solo pasto al giorno e pregò e pianse davanti al Signore. Passarono alcuni mesi.

Un giorno, la mattina presto, mentre Yun stava dormendo, egli vide in sogno un vecchio uomo il quale gli domandò: 'Fratello Yun, hai qualcosa da mangiare?' Yun rispose: 'No'. Allora il vecchio uomo gli porse una focaccia. Quando Yun stese la sua mano per prenderla, essa si trasformò in una Bibbia. Yun si inginocchiò e pianse dicendo: 'Sia benedetto il Nome del Signore! Egli ha ascoltato le mie preghiere e mi ha dato una Bibbia'.

Poi Yun si svegliò. Il suo pianto aveva svegliato anche i suoi genitori. Quando essi lo videro piangere in quella maniera, pensarono che fosse pazzo. Yun gli raccontò il suo sogno, ma essi erano più che mai convinti che fosse diventato pazzo. In quel momento, la porta si aprì improvvisamente ed entrarono due uomini. Essi non conoscevano affatto Yun, ma essi furono guidati dallo Spirito Santo a consegnargli una Bibbia.

Da quel giorno in poi Yun memorizzò un capitolo della Bibbia al giorno. Un giorno mentre Yun stava leggendo il libro degli Atti, il Signore gli apparve in una visione e gli disse tre volte di andare e predicare il Vangelo. Il Signore gli disse anche il posto esatto dove lui lo doveva servire.

Fatti accaduti in Cina

Dennis Balcombe, *Lilies among Thorns* [Gigli in mezzo a Spine], 1991

Testimonianza tratta da: <http://www.christian-faith.com/testimonies/yun-china1.html>

Il grande parapiooggia nero

La fede della piccola Maria

'Quell'anno la campagna inglese soffriva di una siccità persistente, per cui alcuni credenti decisero di riunirsi per pregare specialmente con lo scopo di ottenere la pioggia.

All'ora e giorno convenuti, ognuno si recò al luogo della riunione di preghiera. Si vide allora arrivare la piccola Maria con un parapiooggia nero grande quasi come lei. - Senti un po', Maria, perché hai portato questo parapiooggia con un tempo così bello? Stupita la bambina rispose: 'Non siamo venuti per chiedere a Dio che mandi la pioggia?' Presto la riunione cominciò. Mentre erano tutti in ginocchio, si levò il vento e il cielo si coprì di nuvole nere. All'improvviso scoppiò un violento temporale accompagnato da una pioggia torrenziale.

Maria fu la sola a non stupirsi per la risposta così rapida da parte del suo Signore ... oltre ad essere la sola ad arrivare a casa asciutta!

Testimonianza tratta da: *Il Buon Seme*

Ecco delle scarpe nuove

Martinus Bjerre racconta come Dio gli provvide le scarpe di cui aveva bisogno

'Un giorno dovetti constatare che le mie scarpe erano completamente consumate. Siccome non avevo i mezzi per comperarmene un paio, mi inginocchiai per chiedere al Signore di aiutarmi, ricordandomi quell'affermazione della Sacra Scrittura: "Io vi ho condotti quarant'anni nel deserto; le vostre vesti non vi si son logorate addosso, né i vostri calzari vi si son logorati ai piedi" (Deuteronomio 29:5). Dio allora mi disse: 'Se tu cammini nelle Mie vie, se tu fai la Mia volontà, vedrai che sono in grado di prendermi cura di te anche in questo'.

Qualche giorno dopo mi chiesero di andare a pregare per una credente di una certa età. Mi recai subito a casa sua e la trovai seduta in una camera surriscaldata, con le gambe alzate e appoggiate contro il fornello. Le sue gambe erano fasciate e indossava anche due paia di calze, ma malgrado tutte queste precauzioni erano completamente fredde. Le dissi di togliere tutto, la unsi con l'olio nel nome del Signore e le imposi le mani. All'istante una corrente calda attraversò tutto il suo corpo, dalla testa ai piedi, e fu guarita. Da molto tempo infatti non poteva più muoversi e riusciva a mala pena ad attraversare la strada aiutandosi con due bastoni.

Così, questo intervento di Dio, che le rese l'uso delle gambe fu una potente testimonianza non solo per lei stessa, ma anche per i suoi vicini ed amici. Qualche giorno dopo ritornai da lei e la trovai tutta felice. Improvvisamente mi disse: 'Ascolti, signor Bjerre! Ho qui un paio di scarpe nuove da uomo, che le devono andare sicuramente bene: tenga, le può avere. Avevo dovuto comprarle quando i miei piedi erano così gonfi, ma adesso Dio mi ha guarito, i miei piedi hanno ripreso le loro proporzioni normali e quindi posso portare di nuovo le mie scarpe. Tenga, prenda queste scarpe! Io ringrazio il Signore che non ne ho più bisogno. E' stato Lui che mi ha messo in cuore di darle a lei'. Ero meravigliato e pieno di riconoscenza verso Dio per tanta sollecitudine nei miei confronti e potei dire con il cantico: 'Signore, le Tue vie sono infinite ed i Tuoi mezzi illimitati!'

Fatti accaduti in Danimarca

Martinus Bjerre, *Come un Padre*, Grosseto 1986, pag. 94-95

La chiave e il pesce

Marie-Michèle Emouloundou racconta come Dio operò potentemente in suo favore e per la salvezza della sua intera famiglia

Prefazione. Cari lettori, il voto più grande e più sincero che io formulo per voi, è che la conoscenza di queste righe, lette non dall'estremità delle labbra ma con il cuore, vi faccia riflettere sull'incredibile potenza di Dio manifestata in Gesù Cristo.

Insegnante Marie-Michèle EMOULOUNDOU

Io dedico questa testimonianza a:

- Il mio caro sposo, il Dottore Jean Marc EMOULOUNDOU (Medico – Chirurgo) la cui passione per Gesù oggi mi rallegra allo zenit.
- I nostri benamati figli: Victorine, Hugues, Rodrigue, Véronique e Marietta EMOULOUNDOU
- La mia cara collega, Insegnante Christine THOUNGUI, la cui amicizia mi ha riconfortata e ha avuto un impatto decisivo nella mia vita.
- Ai pari, tutti i miei benamati di Gioventù per Cristo al CAMERUN; in riconoscenza profonda per il loro costante amore e incoraggiamento.

Cosa incredibile però vera!

Nata in una famiglia relativamente religiosa, i miei genitori sin dalla mia infanzia mi portarono alla chiesa cattolica, in cui fui battezzata ma senza che conoscessi veramente Gesù Cristo. Per me, il battesimo non era altro che una semplice formalità. Il fatto di andare alla messa tutte le domeniche, faceva parte dell'insieme dei miei doveri domenicali.

Tuttavia, nella mia vita quotidiana non si vedeva nessuna differenza tra la mia vita cristiana e quella del mondo. Il mio cuore era dato a dei pensieri cattivi e a delle azioni contrarie al buon senso. Christine, la mia collega di servizio che era già membro di un gruppo cristiano, m'invitava costantemente alle riunioni di preghiera e agli studi biblici. Ma io non avevo mai avuto l'intenzione di assistervi. E dato che lei non aveva smesso di farmi visita e di parlarmi del Signore Gesù Cristo, un certo giorno ella mi invitò dunque con molta insistenza a una campagna di evangelizzazione tenuta da Gioventù per Cristo nella nostra circoscrizione amministrativa.

Per farle piacere io decisi dunque di andarci. Con mio grande stupore, l'ambiente vissuto quel giorno nel luogo della crociata evangelistica fu formidabile. Caro lettore, fu straordinario scoprire un meraviglioso gruppo di giovani cristiani, tutti raggianti di gioia cantare con uno stile armonioso delle gradevoli lodi che esprimevano l'Amore, la misericordia e la bontà di Dio verso l'Uomo. Quell'atmosfera ilare mi affascinò subito. Certamente, non fu tutto! Dio mi parlò specialmente durante la predicazione. Tutto quello che fu predicato in quella sera cadde su di me.

Improvisamente, io sentii un grande fardello pesare su di me, e sentii nascere spontaneamente dentro il mio cuore una avidità sfrenata di diventare una figlia di Dio. Il mio passato cominciò a sfilare davanti a me. Io mi resi

immediatamente conto che durante tutto quel tempo, io non ero stata che una pseudo-cristiana. La mia vita non rifletteva la volontà di Dio.

Io presto realizzai che ero perduta e che per me era il grande momento di diventare una cristiana nel vero senso della parola

Quando il predicatore lanciò l'appello per coloro che volevano ricevere Gesù come Signore e Salvatore personale, con tutta velocità io invitai il Signore ad entrare dentro il mio cuore al fine di trasformarmi completamente e fare di me una figliuola di Dio. Dopo, mentre l'oratore pregava per me, io sentii istantaneamente una gioia ed una pace ineffabili adacquare per esteso il mio cuore. Evidentemente, nella mia vita stava succedendo qualcosa di favoloso. Da allora il mio impegno per Cristo è diventato più che mai implacabile.

Nondimeno, rientrata allegramente a casa mia, e come avevo preso l'abitudine, io mi misi immediatamente a parlare della mia nuova esperienza a mio marito e ai miei figli. Quest'ultimi presero piacere ad ascoltarmi. Quanto a mio marito lui restò tranquillo, senza dire la più piccola parola. Stupefatta da quella sua attitudine, io compresi che lui si era offeso per le mie parole (il che però non influenzò per niente la mia determinazione).

Caro lettore, a questo stadio, e per la prima volta nella storia del nostro matrimonio (19 anni di matrimonio), le nostre relazioni cominciarono presto a intorpidirsi. Fu un danno ma fu necessario (voi lo comprenderete più in basso). In capo a qualche istante solamente, mio marito, traducendo il suo stato d'animo, si mise a rimproverarmi aspramente. Io constatai allora che lui era profondamente afflitto. In seno a quella bordata di ingiurie, di assurdità e di esagerazioni che lui non aveva cessato di proferire contro di me al fine di farmi cambiare opinione, io gli dissi subito che mi era impossibile ritornare sui miei propri passi non importa quello che sarebbe accaduto. Esacerbato da questa risposta, lui si è messo curiosamente a percuotermi. Cosa strana! Soprattutto disonorevole per un medico della sua statura morale.

Mentre ero completamente abbattuta, tutto di un colpo, mio marito prese la macchina e uscì; dopo un po' di tempo, egli ritornò ancora sempre furioso.

Certamente la mia parola gli rimaneva ancora sullo stomaco

Innanzitutto, egli mi chiese di consegnargli la chiave della mia camera (vale a dire una delle due chiavi della nostra camera di cui io disponevo). Disgraziatamente per me, ad un tratto la mia chiave era sparita senza che io comprendessi come. Allorchè gli ho detto che non avevo trovato la chiave è esploso: 'Senza questa chiave tu non resterai più in questa casa. Io ti ordino di andartene via da me! Tu non potrai ritornare in questa casa se non quando avrai ritrovato la mia chiave. Vattene, io non ti voglio più qui!'. Parole odiose di un marito! Eppure noi eravamo stati sempre così vicini, così innamorati che precedentemente niente aveva perturbato il nostro matrimonio. Io per lui ero stata sempre la migliore moglie, ma certamente non lo ero stata quella sera là!

Ma esattamente, che cosa era successo? Quale fu la ragione autentica del suo radicale cambiamento di atteggiamento? Io presto compresi che il problema della chiave non era che un semplice sotterfugio, il vero problema era quello del mio impegno per Cristo. Dove dovevo allora ritrovare la chiave per riguadagnare la mia casa? Dinanzi a quella situazione enigmatica e indolenzita in cui mi trovai, io mi recai improvvisamente da Christine la mia collega per passarvi la notte. Sorpresa da questo arrivo tardivo nella notte, ella mi ricevette molto fraternamente. Io mi misi dunque a raccontarle tutta la mia disgrazia.

Commosa da quello che ella stava sentendo, lei mi esortò a tenere fermo e a mantenere tutta la mia fiducia nell'Eterno a cui tutte le cose erano possibili. Insieme, noi pregammo e in seguito ci addormentammo. L'indomani mattina, Christine mi ha portato a vedere dei fratelli di Gioventù per Cristo che a loro volta mi hanno incoraggiata con dei passaggi biblici che ricorderò per sempre; Isaia 30:15 "Nel tornare a me e nel tenervi in riposo starà la vostra salvezza; nella calma e nella fiducia starà la vostra forza" e Romani 8:28 "Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali son chiamati secondo il suo proponimento".

Si sono messi ad intercedere per me, per mio marito e i miei figli, e implorando la grazia di Dio affinché la mia chiave fosse ritrovata.

Caro lettore, come fu spettacolare quella sessione di preghiera! Una volta che la preghiera fu terminata, Christine ed io rientrammo subito presso casa sua che in conclusione avevo eletto domicilio (eravamo di sabato). Sei ore più tardi, mentre stavo aiutando la mia collega a preparare il pranzo, arrivò un giovane uomo che portava sulle sue spalle un carpione di quasi 25 Kg. Avendolo riconosciuto, Christine mi ha detto: 'E' Landry, un fratello in Cristo. Egli è un pescatore.'

Landry, prendendo a sua volta la parola mi ha detto: 'Sorella mia, sii tu benedetta in Gesù Cristo. Ascolta, questa carpa che io porto, io te la dono gratis. Prendi in considerazione che essa è un dono di Dio per te'. Sensazionale! Che generosità straordinaria! Io non credevo veramente alle mie orecchie. Dopo che Landry se ne fu andato, noi ci siamo messi a squamare il pesce. In capo ad alcuni istanti, noi gli apriamo il ventre per pulirlo maggiormente. Per prima cosa, io scorsi una chiave identica alla chiave della mia camera. Prontamente, io notai che effettivamente era la mia

chiave perduta. All'istante io ebbi la pelle d'oca. Meravigliata frattanto per questo prodigioso ritrovamento, io mi misi istantaneamente a esclamare: 'Guarda! Christine è la mia chiave! La chiave della mia stanza! Sì ne sono persuasa!

Incredibile tuttavia vero! La mia chiave nel ventre di un pesce!

Quale aberrazione! Come è che la chiave si poteva trovare là? In quel momento lì noi abbandonammo tutto e dietro suggerimento di Christine, noi ci mettemmo a benedire e a glorificare il nome del Signore Gesù Cristo. Poi, noi siamo andati a rincontrare i fratelli di Gioventù per Cristo; impressionati da questa straordinaria notizia, essi si sono messi sul campo a rendere omaggio a Dio per mezzo di lodi e di adorazioni. Alla fine di quel periodo di preghiera, essi mi chiesero di andare a rincontrare mio marito.

Rinvigorita per mezzo di questo mistero e tutta gioiosa, sono finalmente arrivata a casa mia. I miei figli contenti per la mia presenza a casa, giubilavano di gioia. Tutto di un colpo, mio marito essendo uscito dalla stanza molto arrabbiato, mi chiese bruscamente che cosa giustificasse la mia presenza a casa sua. Io gli risposi che finalmente avevo ritrovato la chiave. Sbalordito da questa parola e prendendo la chiave che io gli avevo teso, egli a sua volta constatò la veracità di quella parola. Poi lui mi domandò dove io l'avessi presa. In quel momento, io mi misi a raccontargli la famosa storia della chiave nel ventre del pesce.

Con mio grande stupore, egli si mise a piangere delle calde lacrime

Qualche minuto più tardi, egli mi ha confessato questa cosa: 'Io ho lanciato una sfida al tuo Dio. Disgraziatamente per me, Dio si è dimostrato vincitore. Evidentemente sono io che ieri ho gettato la tua chiave nel fiume e Dio oggi si è servito del pesce per mostrarmi la sua sovranità, la sua onnipresenza e la sua onnipotenza. Io ti prego, desidero anche io diventare un figlio di Dio come te'.

In quell'istante, caro lettore, io fui completamente sommersa dall'emozione. Fu formidabile di vedere mio marito completamente abbattuto e determinato a seguire il Signore. Quella sera, mio marito e tutti i miei cinque figli presero pubblicamente la decisione di ricevere Gesù Cristo nelle loro vite. Il mattino dopo (cioè domenica mattina), io e tutta la mia famiglia fummo battezzati nel fiume SANGA [n.d.t.: il più importante fiume del Camerun] dove era stata gettata la chiave.

Oggi, mio marito, i miei figli e io siamo figli di Dio per mezzo dell'Amore manifestato in Gesù Cristo. Caro lettore, Dio è capace di fare delle cose che sorpassano la comprensione e l'intelligenza dell'uomo a guisa di quello che ha compiuto nella mia vita. Possa questa testimonianza apportarvi la perseveranza, l'entusiasmo e la volontà di donarsi completamente al Signore Gesù Cristo: Che Dio vi benedica.

Famiglia EMOULOUNDOU, Camerun

Testimonianza tratta da: <http://www.bibliorama.com/messages/emouloundou.htm>

Il miracolo della pioggia

Guy Bevington racconta come Dio in risposta alla sua preghiera fece smettere di piovere

In una certa epoca, io trascorsi qualche mese nel nord dell'Indiana con il mio unico fratello allora vivente, R. Dopo di allora, egli partì per andare a godere la sua ricompensa celeste, lasciandomi solo ancora in probazione in mezzo a tredici fratelli e sorelle. A quel tempo c'era con lui un giovane ragazzo che aveva ricevuto una educazione cattolica. Noi eravamo in viaggio verso Michigan City, sopra un carro, a parecchie miglia dal posto dove eravamo diretti. Nessuno di noi aveva un impermeabile e neppure un ombrello. Cominciò a piovigginare, poi a piovere. Io dissi a Harry, il giovane ragazzo: 'Io non ci sto a bagnarmi. Questo sarebbe molto brutto per la mia salute, perché il vento del lago sarà molto glaciale con questa pioggia. Se continua a piovere, io farò una preghiera'.

Io feci una preghiera, e cinque minuti più tardi, la pioggia cessò. Harry disse: 'Ebbene, è meraviglioso! Io non ho mai visto niente di simile! A casa mia, tutti vanno in chiesa, ma io non ho mai visto niente di simile'. Dio mi diede dunque un'occasione per permettermi di spiegare la Sua potenza, in presenza di quel giovane ragazzo che l'ignorava.

Testimonianza tratta da: Guy C. Bevington, *Miracles extraordinaires obtenus aujourd'hui par la prière et la foi* [Miracoli straordinari ottenuti oggi tramite la preghiera e la fede], Codognan (Francia) 1997, pag. 131-132

Un miracolo per delle scarpe!

Una povera sorella aveva bisogno di un paio di scarpe nuove molto particolari, e Dio glielne provvedette

Io racconterò ancora un'altra testimonianza, che è accaduta durante il mio lavoro per il Signore a Cincinnati. Io ricevevo degli indumenti per i poveri, e li distribuivo. Io mi recai a Mount Lookout, un sobborgo di Cincinnati, e una sorella che abitava là mi diede alcuni indumenti.

Nel corso delle settimane precedenti, io avevo notato che una cristiana fedele della nostra assemblea non era venuta per diverso tempo. Andai a visitarla per vedere che cosa stesse succedendo. Io la trovai mentre faceva il suo bucato. Le feci notare che ella non era venuta a parecchie riunioni, il che era piuttosto inconsueto.

Era una donna povera. Aveva tre bambini, e doveva pagare il suo affitto. Ella non ci aveva mai permesso di aiutarla, perché noi avevamo l'abitudine di aiutare coloro che attraversavano dei momenti difficili. Siccome le ripugnava darmi la ragione della sua assenza, io notai che ella aveva delle scarpe in una condizione pietosa. Io finii per dirle: 'Sorella mia, ma sono le migliori scarpe che tu hai?' Ella arrossì e mi voltò le spalle, facendomi comprendere che effettivamente erano le migliori. Ella mi disse: 'Fratello Bevington, io devo ammettere che sono le mie migliori scarpe. Io mi aspetto di avere un nuovo paio di scarpe la settimana prossima, ma bisogna che io vesta e nutrisca i miei bambini senza tenere conto del mio bisogno!'

Era un mercoledì sera. Quando tornai nella mia camera, io cominciai a pregare affinché lei avesse un nuovo paio di scarpe. Io non avevo nessun paio di scarpe che mi parevano in uno stato abbastanza buono per dargliene in regalo. Questo mi spinse a intensificare la mia preghiera. Io tenni duro.

Finalmente, io guardai il mio orologio, erano le quattro meno due! Ero rimasto in preghiera dieci o undici ore. Poi mi prostrai di nuovo, faccia a terra. In meno di una mezzora, io ebbi la visione di un paio di scarpe da donna, per di più nuove. Era giovedì mattina, erano quasi le sette.

Io feci la mia prima colazione, felice di sapere che la mia sorella avrebbe avuto un paio di scarpe nuove per la riunione di venerdì sera. Era la nostra consueta riunione di evangelizzazione.

Nel recarmi alla Missione, ritardai un pò, e non arrivai che verso le dieci del mattino. Mi recai alla sala di preghiera. Una delle monitrici dei bambini uscì e mi disse: 'C'è una signora che vuole vedervi'. Questa donna venne nella sala principale e mi disse: 'Fratello Bevington, questa mattina io ho comprato un paio di scarpe, ma una di esse è almeno due misure più grande dell'altra. Esse hanno l'aria di essere uguali, ma non lo sono. Tuttavia quelle che avevo provato al negozio mi andavano molto bene. Io non ero molto lontana da qui, e ho avuto il desiderio di vedere il lavoro che tu fai accanto ai bambini. Mentre ti aspettavo, ho voluto mettermi le mie scarpe nuove per ritornare a casa mia. E' stato allora che io ho scoperto che ce n'era una molto più grande dell'altra'.

Io le dissi: 'Che il Signore sia lodato! Io ho pregato tutta la notte passata per un paio di scarpe e io penso che siano queste!' – 'Sì, Fratello Bevington, ma io non oso veramente dare scarpe come queste a qualcuno! Io non voglio più riportarle al negozio!' Ella era ben troppo orgogliosa per riportarle.

Perciò ella decise di vedere se io potevo farne un buon uso. Io le dissi: 'Io conosco una povera donna che ha bisogno di scarpe. Ella potrà facilmente mettere un'imbottitura di cotone nella scarpa più grande. Io credo che la scarpa piccola è proprio la sua misura'. – 'Eccole, prendile!'

Ma io volevo che fosse ella stessa ad andare a vedere la povera donna. Io pensavo che ella avrebbe potuto aiutarla in molti settori. Io insistetti quindi affinché portasse lei medesima le scarpe, poiché ella doveva passare non lontano dalla casa della povera donna per prendere il suo tram. Ella finì per prendere le scarpe e si diresse verso la casa di questa povera donna. Ella la trovò mentre stirava.

Ella si presentò e disse: 'Il Fratello Bevington mi ha mandato qua per una missione molto imbarazzante!' Ella tirò fuori le scarpe, senza dire alla donna che ce n'era una più grande dell'altra. Durante tutto il tempo che ella le parlava delle scarpe e di altre cose, la povera donna si diceva: 'Che fare? Io non potrò portare queste scarpe! Il mio piede destro è più corto dell'altro di almeno due punti, e io non oso dirle questa cosa!' Ella si decise quindi a prendere le scarpe. Forse avrebbe potuto scambiarle.

L'altra donna partì. Ma ella sentì che doveva dire la verità alla sua sorella. Ella dunque ritornò per dirle come erano le scarpe. L'altra si mise a ridere di buon cuore e disse: 'Qual è la più grande?' – 'La sinistra'. Ella rise ancora di più e disse: 'Meraviglioso, meraviglioso! Dio conosce realmente tutte le cose! Il mio piede sinistro ha quasi due punti di più dell'altro! E' esattamente quello di cui avevo bisogno. Gloria a Dio!'

Io non sapevo che i suoi piedi non avevano la stessa misura, ma Dio lo sapeva. Lo vedete tutto quello che egli fece per esaudire la mia preghiera di tutta una notte? Non è sufficiente questo per convincerci che egli sa perfettamente quello che deve fare? Io dico: 'Sì!' E voi che dite? Alleluia!

Testimonianza tratta da: Guy C. Bevington, *Miracles extraordinaires obtenus aujourd'hui par la prière et la foi* [Miracoli straordinari ottenuti oggi giorno tramite la preghiera e la fede], Codognan (Francia) 1997, pag. 28-30

Dio sa parlare a delle vacche

Due sorelle nubili non potevano recarsi alla riunione di culto serale perché le loro vacche non rientravano prima di un certo orario, ma Guy Bevington pregò Dio affinché le facesse tornare prima del solito

Le guarigioni aprono parecchie porte. Per esempio, io tenevo delle riunioni nell'Indiana. Là c'erano due sorelle nubili, due ragazze veramente perbene, piene di qualità, che cantavano bene e lavoravano molto bene per il Signore. Esse esercitavano una buona influenza su tutti coloro che esse incontravano. Le mie riunioni cominciarono una domenica mattina. Esse erano là, tenendo fede ai propri impegni. Io vidi che esse mi avrebbero fornito un prezioso aiuto.

La domenica sera, esse non erano là, e neppure il lunedì sera. Andai a casa loro per vedere cosa stava succedendo. Esse mi dissero: 'Fratello Bevington, noi abitiamo presso nostra madre. Noi viviamo del nostro latte e del nostro burro, ma le nostre vacche non rientrano abbastanza presto per permetterci di venire alle riunioni. E noi non abbiamo il tempo di andare a cercarle, perché esse sono a una grande distanza'. Io dissi loro: 'A che ora occorrerebbe che le vostre vacche rientrino affinché voi possiate venire in chiesa?' - 'Oh, bisognerebbe che esse fossero là molto più presto del solito! E' per questo che noi non possiamo venire!' - 'Ma non è questo quello che io vi ho domandato! Rispondete alla mia domanda, vi prego!' - 'Fratello Bevington, noi vi comprendiamo, ma esse non vengono mai prima!' - 'Vedete, voi non mi rispondete! Ditemi, ve ne prego, a che ora bisognerebbe che esse rientrino?' - 'Ma non vale la pena di parlarne, perché esse non rientrano mai prima!' - 'Ancora! Non volete rispondere alla mia domanda?' - 'D'accordo, ma bisognerebbe che esse fossero qua prima delle cinque del pomeriggio'. - 'Bene, questo è quello che volevo sapere. Hanno le vacche una campana?' - 'Sì, una grossa! - 'Ebbene, preparatevi a sentire questa campana verso le cinque meno un quarto!'

Io mi recai nella mia stanza, mi prostrai davanti al Signore e Gli dissi: 'Signore, Tu sai che noi abbiamo bisogno di queste giovani ragazze a queste riunioni. Io potrò fare meno sforzi, ed esse ci permetteranno d'avere dei risultati molto migliori. Io ti prego di fargli sentire la campana delle loro vacche fin dalle cinque meno un quarto!' Io continuai a intercedere e a lottare. Avevo cominciato a pregare verso le quattordici. Alle sedici e trenta, una delle due giovani ragazze disse ridendo: 'Ebbene, l'ora si avvicina!' L'altra le disse: 'Pensi tu veramente che le vacche saranno là tra un quarto d'ora, o che noi le sentiremo? Egli ci ha detto di ascoltare. Non c'è dunque nessun male nell'ascoltare. Io vado fuori ad aprire il portone'.

Ella uscì, aprì il portone, e guardò verso il bosco. Con sua grande sorpresa, ella sentì la campana e chiamò sua sorella. Questa uscì e disse: 'Sicuro, sono proprio loro! Esse arrivano!' Io guardai il mio orologio. Erano esattamente le cinque meno un quarto.

Le due giovani ragazze poterono venire alla riunione della sera e donarono la loro testimonianza che fu una grande benedizione per quella riunione. Durante tutta quella missione, le vacche continuarono a rientrare alle cinque meno un quarto. Questa testimonianza ebbe più effetto di tutte le predicazioni di Bevington. Tutti ne parlavano, e venivano a vedere questo giovanotto che poteva fare rientrare delle vacche nella stalla, a una ora così sconveniente!

Testimonianza tratta da: Guy C. Bevington, *Miracles extraordinaires obtenus aujourd'hui par la prière et la foi* [Miracoli straordinari ottenuti oggi tramite la preghiera e la fede], Codognan (Francia) 1997, pag. 170-171

Dio mi nutrì in maniera soprannaturale

Guy Bevington racconta come in una particolare circostanza Dio si usò di alcuni scoiattoli per portargli del cibo

Conducevo delle riunioni nell'Ohio, quando fui invitato in un altro luogo. Quando dunque terminai quelle riunioni, andai nel bosco per essere sicuro di quell'invito. Io penetrai strisciando dentro un tronco d'albero vuoto. Faceva veramente fresco, era autunno. Il Signore mi parlò, e mi chiese di rispondere a quell'invito. Io predicai tre sere, poi mi fu detto che non mi sarebbe stato più possibile di predicare nella scuola dove si tenevano le riunioni. Sapendo che Dio mi aveva domandato di venire, andai di nuovo nel bosco, e lì trovai un altro tronco d'albero vuoto, steso a terra. Ci restai cinque giorni. Poi accadde un fatto molto curioso. Cominciai ad avere fame, il che significa in generale che Dio mi domanda di fermare il mio digiuno. Ma sapevo che ancora non avevo ottenuto la vittoria per la quale pregavo. Decisi dunque di restare al mio posto fino a che il Signore non mi avrebbe risposto. Ero pronto a morire nel mio tronco d'albero. Ma la mia fame cresceva, e io mi sentivo debole. Questi due segni mi provano in generale che io devo terminare il digiunare, o che sono stato esaudito. Io vi menziono questo per mostrarvi il pericolo di affondare in una routine. Dio agisce senza mai piegarsi a delle routine.

Il mio tronco d'albero era abbastanza piccolo. Stavo quindi relativamente stretto. Di tanto in tanto io mi distendevo il meglio che potevo, stendendo le mie braccia di fuori. Io avevo detto al Signore che avevo fame, ed anche che io non ero ancora soddisfatto. Ventiquattro ore dopo avere cominciato a sentire la fame, mentre distendevo il mio braccio, la mia mano entrò in contatto con qualche cosa di bizzarro. Tastando, riconobbi che si trattava di ghiande di quercia, e mi venne l'idea di mangiarle. Io non ero mai stato molto ghiotto di ghiande, ma là esse erano deliziose!

Io mi dissi: 'Com'è che queste ghiande sono venute qua?' Esse sembravano molto fresche. Da quanto tempo si trovavano là? Com'è che io non le avevo mai sentite in precedenza, poiché mi distendevo già da qualche tempo? Occorreva che io avessi la risposta a queste domande! Io mangiai dunque sei ghiande e mi sentii rinnovato. Erano le sei del pomeriggio. Io accesi un fiammifero per vedere l'ora.

Io dimorai là tutta la notte. L'indomani, nello stendermi, scoprii altre sei ghiande. Andando tentoni tutto attorno, io vidi che non ce n'erano che sei. Per quattro giorni, tre volte al giorno, io ebbi così il diritto ad altre sei ghiande, che mi venivano lasciate dentro il mio tronco d'albero.

Finalmente, quando ebbi la risposta alla mia preghiera, ero rimasto dieci giorni dentro quel tronco d'albero. Ma ero molto curioso di sapere come mi erano pervenute quelle ghiande. L'ultimo giorno, io quindi strisciai fuori dal tronco. Lasciai le mie scarpe davanti al tronco per fare credere che io mi trovavo dentro, e mi nascosi dentro un altro albero vuoto. A mezzogiorno meno un quarto, io vidi avvicinarsi sei grossi scoiattoli grigi. Uno dopo l'altro, saltarono sul tronco dell'albero dove io mi trovavo in precedenza e depositarono una ghianda dentro un buco. Io dissi: 'Meraviglioso, meraviglioso, mio Dio, sei Tu che mi hai nutrito tramite questi sei scoiattoli!' Io mi misi a piangere di gioia al pensiero che Lui si preoccupava talmente dei miei bisogni che Egli aveva donato i Suoi ordini a quei sei semplici animali. Io dissi: 'Elia non è stato il solo ad essere nutrito da degli animali!'

Io strisciai di nuovo nel mio tronco d'albero. Io mi sentivo così umile! Io ho spesso desiderato di poter vivere con quel sentimento di umiltà che provai in quel momento là! Passai quattro ore supplementari nel tronco. Poi vidi tredici uomini e donne in ginocchio, che stavano pregando fuori dalla scuola da dove ero stato cacciato via dieci giorni prima. Loro non sapevano che io ero sempre nel vicinato. Io quindi uscii. Cominciai a scendere dalla collina, quando vidi avvicinarsi l'uomo che mi aveva espulso da casa sua e dalla scuola. Camminava a capo scoperto, e assomigliava ad uno degli Indiani che avevo visto nel Dakota, selvaggio e agitato. Io non sapevo che pensare del suo comportamento. Ma io sapevo che ero in regola. Egli mi vide e si mise a gridare: 'Oh Fratello! Pregate per noi! Io sono così contento di vederti! Pregate per noi! Io sono stato all'inferno tutti questi dieci giorni!'

Noi ci inginocchiamo quindi vicino ad un ceppo. Voi sicuramente non avete mai visto un uomo pregare come lui! Era veramente serio! Noi restammo lì per due ore a perorare il suo caso. Egli ebbe la certezza d'essere esaudito, e disse: 'Ora, torna da noi, e noi riapriremo la scuola a partire da stasera!' Noi in seguito avemmo tre settimane benedette. Numerose persone cercarono e trovarono Dio, semplicemente perché io ero rimasto in quel tronco d'albero, anche dopo aver provato la fame. Oh, le persone desistono così presto! Fanno tutto quello che Satana gli domanda. Satana mi aveva cacciato dalla casa di quell'uomo e da quella scuola. Se io avessi fatto quello che tanti altri fanno, cioè abbandonare e partire, che sarebbero diventate quelle anime?

Qualcuno riuscì a sapere che io avevo soggiornato in quel tronco, e che io avevo raccontato che mi avevano nutrito degli scoiattoli. Allorché rientrai alla casa che mi albergava, mi fu detto: 'Signor Bevington ho sentito dire che lei è rimasto su una collina dentro un tronco d'albero vuoto, e che voi avete preteso che degli scoiattoli vi hanno portato delle ghiande da mangiare!' Io risposi: 'Ma chi vi ha detto quindi questa cosa?' – 'Non ha importanza, ma io volevo sapere se ciò corrisponde al vero' – 'Ma io amerei sapere chi ve lo ha detto!' – 'Non cercate di saperlo, ma rispondete alla mia domanda per favore!' – 'Ebbene, signore, è vero, io affermo che sei scoiattoli mi hanno nutrito tre volte per giorno, e io l'affermo ancora!' Egli mi fermò in piena strada, e mi disse: 'Signor Bevington, lo sapete che siete un ladro? – 'No, signore! – 'Ma sì, signore, lei è un ladro e io glielo posso provare! Quegli scoiattoli facevano le loro provviste per l'inverno, e voi gliel'avevate mangiate!'

Io posso dirvi che quella cosa mi stordì. Io dissi: 'Può essere vera la cosa?' La cosa sembrava potere essere vera, e io tornai a casa discretamente turbato. Il giorno dopo, io volli vederci chiaro. Mi levai alle quattro di mattina, e andai a inserirmi nel tronco d'albero. Io non potei trovarci nessuna ghianda. Ci ritornai per tre giorni, ma nessuna traccia di ghiande! Il problema era dunque risolto, e ciò mi confermò che era stato proprio il Signore che si era servito di quegli scoiattoli in quell'occasione molto speciale! Io avevo l'impressione di essere completamente piccolo ai piedi di Gesù e di avergli dato un'occasione per agire, credendo che avrebbe sistemato tutte le cose secondo la sua perfetta volontà!

Testimonianza tratta da: Guy C. Bevington, *Miracles extraordinaires obtenus aujourd'hui par la prière et la foi* [Miracoli straordinari ottenuti oggi giorno tramite la preghiera e la fede], Codognan (Francia) 1997, pag. 61-63

La guarigione di una giumenta

Guy Bevington era ospitato presso una famiglia di credenti che aveva bisogno della loro giumenta per portare un carico in città, ma ciò non era possibile perchè la giumenta si era azzoppata e aveva la gamba gonfia oltremodo, ma essi pregarono Dio che esaudì la loro preghiera

Mi trovavo a Chillichote, nell'Ohio, per delle riunioni. Era primavera. Il fratello presso cui io alloggiavo entrò e disse a sua moglie: 'Io non so che fare! Bolly (la giumenta) zoppica talmente che essa non ha potuto uscire dalla scuderia. Come potrebbe tirare un carico fino a Chillicothe?' – 'Va quindi a chiedere in prestito la giumenta di tuo fratello!' Egli andò, ma tornò senza la giumenta. Sua moglie gli disse: 'Va a vedere mio fratello!' Egli andò, ma

tornò ancora a mani vuote. Egli discusse con sua moglie di ciò che essi potevano fare, poiché delle persone in città aspettavano il suo carico. Io gli dissi: 'Che cosa ha la vostra giumenta? – 'Venite a vederla!'

La gamba della giumenta era ingrossata il doppio della sua taglia normale. L'animale non la poteva sollevare. Essa non aveva mangiato niente dalla veglia. Io tornai con il mio fratello in casa sua, e dissi loro: 'Credete voi che Gesù guarisce?' La sorella rispose: 'Certamente, io so che egli guarisce gli uomini. Quando tu sei venuto, l'autunno scorso, hai pregato per nostra figlia, e Gesù l'ha guarita. Ma, Fratello Bevington, hai già sentito dire che Gesù guarisce degli animali?' – 'Voi non rispondete alla mia domanda! Riconoscete voi che Lui ha guarito vostra figlia l'autunno scorso?' – 'Ma sì, certamente! Noi ne abbiamo reso testimonianza tutti e tre nella nostra chiesa. Quasi tutti sanno che Gesù l'ha guarita, ma ...' – 'Ascoltate, io non voglio sentire dei 'ma' nella situazione in cui ci troviamo. Gesù non sa che farsene!' – 'Che occorre che io dica?' – 'Se voi non potete dire che dei 'ma', è meglio non dire niente!'

Ella si mise a ridere di buon cuore, e mi disse: 'Sembra che tu credi che Gesù guarirà Bolly? – 'Perché egli non la guarirebbe?' – 'Oh Fratello Bevington, io vorrei tanto che Lui la guarisse! Non solamente perché così noi la potremmo utilizzare, ma questo scuoterebbe tutto il vicinato! Questa sarebbe una meravigliosa testimonianza per le nostre riunioni!' – 'Che facciamo dunque?' – 'Come?' – 'Sì, che facciamo quindi? Ciò dipende da voi!'

Suo marito aveva ascoltato la nostra conversazione in silenzio. Tutto ciò era interamente nuovo per lui. Io gli dissi: 'Gesù può guarire Bolly?' Ci fu silenzio completo per circa venti minuti. La loro figlia era entrata e aveva ascoltato la nostra conversazione. Ella finì col dire: 'Ascoltate, Gesù mi ha guarita, e Bolly in questo momento è più importante di me! E allora perché Gesù non la guarirebbe?'

Io li lasciai discutere e riflettere per quasi un'ora. Poi finii con il dire loro: 'Amici miei, voi non arriverete a nulla. Ditemi dunque se Gesù può guarire oggi, sì o no!' Essi rimasero ancora in silenzio per dieci minuti. Poi la mamma mi disse: 'Fratello Bevington, se tu lo credi, lo credo anch'io'. Io le risposi: 'Lo dici seriamente?' – 'Sì!' – 'Bene, vieni'. Poi dissi al marito: 'Tu, fratello mio, se non credi, resta qua in casa!'

Egli cominciò a piangere e noi restammo immobili per un momento. Poi egli disse: 'Io non rimarrò qua. Io voglio credere!' Andammo tutti e tre nella scuderia. Io dissi loro: 'Fate uscire la giumenta!' – 'Fratello Bevington, non è possibile! Essa non può sollevare la sua gamba per varcare la soglia!' Noi dunque entrammo. Io dissi loro: 'Io imporrò la mano sulla sua gamba. Fate come me, e ponete le vostre mani sotto la mia!' Quando lo fecero, aggiunsi: 'Mentre noi pregheremo, noi faremo scendere le nostre mani lungo la sua gamba, come il Signore guiderà'.

Poco dopo, io sentii che noi dovevamo abbassare un po' le nostre mani, di qualche centimetro. Noi continuammo a procedere in questo modo per quaranta-cinquanta minuti. Man mano che le nostre mani discendevano, il gonfiore scompariva. Quando le nostre mani furono al livello dello zoccolo il gonfiore era completamente partito!

L'uomo si mise a piangere come un bambino. Non aveva mai visto niente di simile. Egli fece uscire la giumenta, l'attaccò, e poté portare il suo carico in città. Essa non zoppicò assolutamente né all'andata e né al ritorno!

Ho dimenticato di dire che nel momento in cui noi raggiungemmo lo zoccolo la giumenta si mise a nitrire. Fu allora che noi apriamo gli occhi, per renderci conto che il gonfiore era scomparso. L'uomo disse: 'Essa ha fame!' Le diede tredici pannocchie di granoturco, che essa divorò in fretta. Egli la guardava piangendo silenziosamente, mentre noi ci rallegravamo, sua moglie ed io.

Come ella aveva detto, questa testimonianza produsse un effetto straordinario sulle nostre riunioni. In effetti, la giumenta aveva zoppicato tutto l'inverno, e molte persone avevano sentito parlare della sua gamba gonfiata. Numerose persone vennero alle riunioni per la prima volta, e un buon numero di esse furono salvate.

Testimonianza tratta da: Guy C. Bevington, *Miracles extraordinaires obtenus aujourd'hui par la prière et la foi* [Miracoli straordinari ottenuti oggi tramite la preghiera e la fede], Codognan (Francia) 1997, pag. 236-238

Un miracolo in un campo di granoturco

Un campo di granoturco appartenente ad una giovane coppia di credenti era invaso dai vermi; Guy Bevington era ospitato da loro e li invitò ad avere fede in Dio e Lui rispose in maniera potente

Adesso che io ho dato questa testimonianza concernente un animale, io vorrei raccontarne un'altra che concerne un campo agricolo.

Quando quelle riunioni furono terminate, io mi recai a sessanta miglia lontano, per delle altre riunioni. Vi erano tante persone. Tutto procedeva in maniera normale. Ma questo non era sufficiente per soddisfare il Signore. Io pregai, digiunai, piansi, e predicai nella maniera migliore che potei. Ma non ci fu veramente del successo. Io predicai sei sere prima di fare un appello per la conversione. La settimana sera era una domenica.

Io mi recai nella mia camera, mi gettai di traverso sul letto, e gridai a Dio con tutte le mie forze. Quando guardai il mio orologio, erano le tre e trenta di mattina. Ottenni qualche incoraggiamento, ma sentivo che io non potevo ancora fermare le riunioni. Uscii e dissi: 'Dite a tutti che ci sarà ancora una riunione questa sera!' Poi io tornai a pregare nella mia stanza.

Poco dopo, venne un uomo, e chiamò gridando. Il padrone di casa uscì. Chi lo chiamava era il fratello di sua moglie. Quest'ultimo gli disse: 'Jim, se io fossi in te, arerei il tuo campo di granoturco e vi seminerei del grano saraceno perché i vermi te lo stanno ripulendo!' – 'E' vero, io riconosco che tu hai ragione. Sono andato a ispezionarlo domenica, e ho visto che tutto stava per essere mangiato!' Dopodiché l'uomo partì.

Mentre essi stavano facendo colazione (quel mattino io digiunavo), il fratello di questo uomo venne a sua volta, e disse: 'Hei, Jim!' Jim uscì. Suo fratello gli disse: 'Jim, se io fossi in te, arerei il tuo campo di granoturco per seminarvi del grano saraceno!' – 'Will è appena venuto e mi ha detto la stessa cosa!' – 'Occorreva che tu lo facessi durante l'inverno! Ciò avrebbe ucciso tutti i vermi!' – 'Sì, lo so. Ma durante tutto l'inverno, o l'uno o l'altro dei miei cavalli era troppo menomato per poterlo fare. Io dunque non ho potuto arare. E io non ho i mezzi per affittare un tiro di cavalli. Io credo che ho fatto del mio meglio!' Suo fratello partì. Io avevo sentito tutta la conversazione.

Quest'uomo e la sua moglie erano tutte e due salvati. Io uscii, e dissi loro: 'Fratello e sorella, io penso che voi abbiate fatto del vostro meglio per cercare di arare questo campo durante l'inverno, ma voi ne siete stati impediti dalle circostanze'. Essi furono d'accordo con me. Io allora parlai loro di Bolly, e della piccola ragazza che era stata guarita. Essi cominciarono a guardarsi in faccia. Essi non avevano mai sentito delle testimonianze di guarigione, e ancora meno della guarigione di una giumenta, e non avevano neppure sentito dire che dei vermi potevano essere distrutti mediante la fede".

Io allora lessi loro dei passaggi delle Scritture sulla guarigione e sulla bontà di Dio. Io dissi loro: 'Io sono sicuro che Dio nella Sua bontà si interessa, non solamente del nostro corpo, ma anche di tutti gli aspetti della vita dei Suoi figliuoli. Io credo che Gesù può uccidere quei vermi! – 'Fratello Bevington, hai già sentito parlare di qualche cosa di simile?' – 'No, non penso. Ma voi siete tutti e due dei suoi figliuoli. Voi vi siete appena installati qua, voi siete sposati da meno di un anno, e voi non avete i mezzi. Io credo che voi abbiate fatto del vostro meglio. Potete voi unirvi a me, per attaccare quei vermi mediante la fede?'

Ho dimenticato di dire che lui aveva cominciato ad arare circa un mezzo ettaro a gennaio, ma egli si era ammalato e aveva dovuto fermarsi. Io dissi loro: 'Volete voi affidare il vostro campo a Dio e lasciarGli l'incarico di uccidere quei parassiti, prima di ripiantare?'

La cosa era completamente nuova per loro. Io non ricevetti dunque una risposta molto rapida. Aspettai fino al mattino successivo, poi gli rifeci la mia proposta. Io gli dissi: 'Voi non siete obbligati a perdere tutti quei semi e tutto il frutto del vostro lavoro!' I semi erano partiti, ma il frutto del loro lavoro non era perduto.

Io presi la mia Bibbia e lessi in Amos e altrove dei passaggi dove era mostrato che Dio aveva protetto dei raccolti. Verso le dieci, io vidi che la fede entrava nel loro cuore. L'indomani mattina, io presentai di nuovo questo problema al Signore nella preghiera, ricordandogli certe cose che Lui aveva fatto, e insistendo sul fatto che lui era capace di farle ancora oggi.

Dopo aver pregato, io discesi e feci pressione su loro perché io vedevo che essi lo meritavano. Ma essi erano ignoranti e non sapevano che Dio poteva intervenire in quel modo. La giovane moglie mi disse: 'Io so che Dio può fare questo, ma ...' – 'Stop! Niente 'ma' qua!' Ella si mise a ridere.

Un'ora e mezza più tardi, noi ci stavamo dirigendo verso il loro appezzamento di tre ettari che era stato invaso dai vermi. Noi eravamo molto calmi. Nessuno mi disse una parola durante tutto il tragitto. Quando noi fummo arrivati al campo, io dissi loro: 'Che facciamo adesso?' L'uomo guardò sua moglie. Ella abbassò la testa. Il granoturco era alto una decina di centimetri. Il fratello mi disse: 'Fratello Bevington, pensi tu che Dio può uccidere tutti questi vermi, o anche che lui lo vuole?' – 'Ditemi, vi prego, perché Egli non lo vorrebbe!'

La mia osservazione li confuse. Sua moglie disse: 'Fratello Bevington, prima del tuo arrivo, noi non avevamo mai sentito dire che Dio faceva tali cose! E' certo che lui lo può fare!' Suo marito aggiunse: 'Che ne dici Fratello Bevington?' – 'Dio può farlo, e lo farà, se noi possiamo credere tutti e tre che tutto è possibile!' L'uomo disse: 'Sei certo che Egli vuole farlo?' – 'Sì, io ne sono certo!' – 'In questo caso, che fare? Noi ti seguiremo!' – 'Bene, seguitemi!'

Noi andammo a piazzarci al centro dell'appezzamento. Io dissi loro: 'Siamo noi ben d'accordo che Lui lo vuole fare?' Lui chinò il capo. Io pregai affinché noi fossimo uniti e sentii che noi eravamo tutti e tre d'accordo nel cuore. Presentai allora la mia richiesta. Man mano che io avanzavo nella mia preghiera, io sentii che si installava una pace perfetta. Non si sentiva nessun rumore. Io parlavo a voce bassa, come in un mormorio, ma io sentivo la potenza e la presenza di Gesù.

Poco dopo, la sorella cominciò a dire dolcemente, a voce bassa: 'Oh, gloria a Dio, gloria a Dio!' E suo marito aggiunse: 'Amen, amen!' Essi continuarono per un momento. Io pregai senza fermarmi, domandando che tutti i vermi fossero uccisi. Poi mi rialzai. Ella fece un passo a fianco, raccolse una manciata di terra e disse: 'Oh! Fratello Bevington, guarda! Ci sono dieci vermi, tutti morti!'

Noi ci mettemmo a piangere tutti e tre, senza dire una parola. Poi l'uomo cominciò a ridere, e disse: 'Certamente, è un prodigio!' Si abbassò e raccolse una manciata di terra. Contò sette vermi morti. Egli disse: 'E' tutto proprio come tu hai domandato nella tua preghiera!'

Noi ritornammo a casa lodando il Signore. Venti minuti più tardi, il fratello della moglie ritornò dalle sue corse e disse: 'Ara il tuo campo, perché la tua raccolta è perduta. Io ci sono passato proprio ora. Ho raccolto un pugno di terra e vi ho contato otto vermi!'

Io aspettai che qualcuno parlasse. Siccome tutti e due erano silenziosi io dissi: 'Sì, ma tutti quei vermi erano morti!' Mi guardò come se io gli facessi pietà. Era un cristiano abituato alle sue riunioni in casa, che non credeva molto a

tutto quello che non usciva dalla sua riunione di casa. Io gli dissi: 'Io sono pronto a darti un centesimo per ogni verme vivente che troverai in quell'appezzamento di granoturco!' – 'D'accordo! Sarà del denaro guadagnato facilmente! Prepara il tuo portafoglio!' Prese una misura per aridi e uscì.

Sua sorella salì al primo piano per poter osservarlo. Egli percorse tutto il campo, e rientrò a casa sua passando per il bosco. Egli non tornò mai a reclamarmi quello che io avevo nel mio portafoglio! Il mio padrone di casa inumidì un po' di granoturco, ripiantò il suo campo, e ottenne una bella raccolta.

Quella fu la prima e l'ultima volta che io mi avventurai in questo campo. Io non fui più condotto a fare questo genere di preghiera. Ma questo ci mostra semplicemente che Dio è per noi, come lo mostra la Sua Parola, nel libro di Amos, e come lo prova la nostra testimonianza. Il Signore accorda una buona raccolta a uno e distrugge la raccolta di un altro.

L'anno successivo, noi rivedemmo questa coppia a Cincinnati. Il fratello raccontò a tutti la sua testimonianza durante il corso di una riunione all'aria aperta. Dio fu glorificato, e questo motivò molte persone ad andare più lontano con il Signore. Lodiamo Dio per l'interesse che egli mostra per noi, per noi che siamo i suoi figliuoli'.

Testimonianza tratta da: Guy C. Bevington, *Miracles extraordinaires obtenus aujourd'hui par la prière et la foi* [Miracoli straordinari ottenuti oggi tramite la preghiera e la fede], Codognan (Francia) 1997, pag. 238-242

Corvi dal cielo

Come Dio, in risposta alla preghiera, ha salvato il raccolto di alcuni credenti che era minacciato dai bruchi

Sono molti i credenti Hmong (Miao), ovvero popolazioni che abitano il sud ovest del vastissimo paese della Cina, nella provincia dello Yunnan. Si tratta di una delle cinquantacinque minoranze etniche ufficialmente riconosciute dallo Stato. Vivono in semplicità, sostenendosi con i prodotti dell'agricoltura e lavorando una terra arida, posta su freddi altipiani intorno a piccoli villaggi.

Un intero villaggio di credenti Hmong coltiva unicamente piante di gelso le cui foglie vengono poi usate, durante l'estate, come alimento per i bachi da seta. E' un'attività che per questo villaggio risulta fondamentale per la propria sussistenza, se le foglie giungono a maturazione completa.

Un giorno, verso fine primavera, qualcuno notò che dei bruchi stavano mangiando tutte le foglie dei gelsi. Ben presto infestarono letteralmente l'intera piantagione.

Uomini, donne, perfino bambini furono mobilitati per togliere i bruchi dagli alberi di gelso; facevano più in fretta possibile, ma i loro sforzi risultavano insufficienti rispetto al numero così elevato di bruchi che si erano sparsi ovunque. Alla fine gli operai si dovettero fermare perché essi stessi stavano rovinando la piantagione rompendo i rami e danneggiando le tenere foglioline non ancora attaccate dai bruchi.

I pesticidi avrebbero potuto risolvere il problema, ma non era possibile reperirli se non dopo giornate di cammino e con una certa cifra di denaro che gli Hmong non avevano a disposizione. La situazione sembrava senza speranza. Fu allora che un credente suggerì di andare in chiesa a pregare dal momento che ogni sforzo umano risultava vano. "Invochiamo il Signore forse Egli ci aiuterà", disse questo credente. Tutti furono d'accordo e dalla mattina fino a tarda sera invocarono il Signore in una meravigliosa riunione di preghiera. Quindi tutti tornarono alle proprie dimore. Il mattino seguente, mentre stavano tornando al locale di culto per continuare a pregare insieme, i credenti sentirono un gracidiare insolito; alzando lo sguardo al cielo videro un nutrito numero di uccelli neri che volavano sopra la piantagione di gelsi. Improvvisamente, scesero sopra le piante e cominciarono a cibarsi dei bruchi belli grassi che stavano pregiudicando il raccolto.

I credenti Hmong rimasero attoniti allo spettacolo mentre osservavano i corvi e le cornacchie banchettare per l'intero arco della giornata. Quindi, verso sera, gli uccelli si ritirarono su di una collina poco distante dalla piantagione, senza essere più visti. Tra quei preziosi alberi di gelso non fu più trovato nemmeno un bruco. Le foglie furono staccate un po' più tardi del previsto quell'estate, ma il raccolto fu salvato. L'Iddio nel quale avevano confidato aveva risposto alla loro preghiera mandando dei corvi dal cielo.

Testimonianza tratta da: Cristiani Oggi, 16-31 Gennaio 1998 n°2, pag. 14, Roma.

Pioggia miracolosa

Come Dio, in risposta alla preghiera di alcuni credenti nello Swaziland, mandò la pioggia per spegnere un incendio

Questa testimonianza è riportata in prima persona da un fratello missionario delle "Assemblee di Dio" nello Swaziland e narra della potenza del Signore manifestata in seguito alla preghiera semplice, ma sentita dei propri

figliuoli. "Oh Signore mostra a mio marito la Tua onnipotenza", pregava Gillian. Si alzò dalle sue ginocchia e chiamò i suoi figli per la cena.

Gillian è stata una credente per diversi anni. Suo marito Mick, direttore di un hotel nello Swaziland, era un ateo professante, sebbene permettesse a Gillian e ai suoi figli di andare in chiesa.

Gillian pregava mentre lavava i piatti: "Tu sei stato così buono con me Signore, ma io voglio che Mick sappia che Tu ami anche lui e che ti interessi di lui".

Si sentì bussare alla porta violentemente, Gillian andò ad aprire. Un poliziotto con gli occhi terrorizzati, gridò: "Va tutto a fuoco!". Quando Gillian uscì fuori, sentì un rumore tremendamente forte.

Voltandosi vide un incendio vicino casa. Urlò a suo marito: "Presto chiama i pompieri!".

I vigili del fuoco arrivarono, ma non avevano acqua. "Signora, dobbiamo usare l'acqua della sua piscina", disse un pompiere. "Non potete", rispose Gillian, "la piscina è stata prosciugata per le riparazioni." Allora Mick telefonò ai pompieri di Mbabab, una città a venti minuti di distanza.

Il fuoco si diffondeva. Il piccolo Kyle di sei anni prese la mano di sua madre, i suoi occhi erano impauriti. Mick guardò la sua famiglia e poi ordinò a sua moglie: "Gillian prendi i bambini e vai in hotel per sicurezza". La folla si era accalata.

L'unica speranza di salvare la casa era la pioggia, ma non c'erano segni di pioggia. Gillian s'inginocchiò, prese le mani dei suoi bambini e cominciò a pregare. Presto una loro vicina di casa credente anche lei corse lungo la strada e si unì alla preghiera.

"Gillian smettila con queste sciocchezze e vai", Mick implorò. Ma Gillian e i suoi compagni continuarono a pregare.

Improvvisamente le nuvole si scurirono e il cielo si aprì. Giunse dapprima una pioggerella, e poi un acquazzone che estinse velocemente le fiamme. Il "diluvio" smise improvvisamente come era iniziato.

Gillian, i ragazzi e gli altri che avevano pregato lodarono Dio; la folla rimase meravigliata.

Mick ancora non voleva ammettere che Dio fosse intervenuto e disse: "E' una coincidenza, Gillian, che tu pregassi nello stesso momento in cui stava per piovere". Ma sul posto di lavoro quella sera Mick raccontò ai suoi amici e agli impiegati che Dio aveva mandato la pioggia in risposta alla preghiera.

Dio compì un'opera quel giorno nel cuore di Mick e tanti altri che furono testimoni della pioggia miracolosa.

Testimonianza tratta da: Cristiani Oggi, 1-15 Novembre 1997 n°21, pag. 14, Roma.

'Acqua zuccherata' da un pozzo scavato dai Cristiani

Fatto avvenuto in Senegal, in un periodo in cui da molti pozzi scaturiva acqua salata

David Maranz, che lavora con il movimento che traduce la Bibbia chiamato 'Wycliffe' ci ha mandato la seguente relazione dal Senegal nell'Africa dell'Ovest:

'La vita in Senegal è sempre stata dura, ma negli anni recenti essa è peggiorata perché l'acqua da tavola si è drammaticamente ridotta in molte aree della nazione. Una siccità lunga decenni ha portato l'acqua salata del mare molto dentro la nazione fino ai pochi fiumi. Persino i pozzi perforati ben lontano dal mare sono ora così salati che l'acqua è quasi inbevibile, e gran numero di persone devono camminare per miglia per andare a prendere acqua da bere, il che spesso è un lavoro affidato alle donne e alle ragazze. In una città con circa 5000 abitanti, l'unico pozzo profondo che aveva dato acqua buona alla fine era diventato anch'esso salato.

Una chiesa Cristiana nella città aveva una piccola area di terra, e alcuni degli abitanti della città suggerirono di scavare un pozzo in quel posto. La maggior parte delle persone considerò la cosa come una perdita di tempo, perché un pozzo era stato scavato in quel posto alcuni anni prima, e aveva portato solo acqua salata.

I Cristiani pregarono, ed ebbero l'impressione che essi dovevano scavare il pozzo. Essi scoprirono l'acqua a soli 6 metri di profondità, e l'acqua era così dolce che le prime persone che l'assaggiarono gridarono che qualcuno aveva messo dello zucchero nell'acqua.

Alcuni la considerano la migliore acqua che abbiano mai assaggiato. Ogni mattina, 300 donne aspettano per estrarre l'acqua dal pozzo. Quando tutte e 300 hanno finito, il pozzo è vuoto - ma la mattina successiva esso è di nuovo pieno.

In Senegal le persone sono ben consapevoli della natura simbolica degli eventi: le persone della città vanno ad un posto Cristiano per ricevere quello di cui essi hanno bisogno per vivere. Ognuno della popolazione è convinto che questo è un miracolo compiuto dall'Iddio dei Cristiani, e persino in Dakar, la capitale che sta a 100 miglia di distanza, le persone stanno parlando del 'pozzo miracolo Cristiano'.

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/1999/dawn9903.html#Senegal>

La termocoperta

Come Dio ha provveduto a riscaldare durante una notte fredda un suo servitore che si trovava nascosto in montagna a motivo del Vangelo

Fino a una decina di anni fa, la Romania era diretta da un terribile dittatore che perseguitava e imprigionava i credenti.

Ascoltiamo il racconto di una esperienza fatta durante questo periodo difficile da un servitore di Dio:

Ero sorvegliato senza tregua per le mie attività religiose che erano considerate illegali, e per parecchi giorni ero stato obbligato a nascondermi in montagna per sfuggire alla polizia. Era inverno. Talvolta comparivano dei lupi, ma in realtà li temevo meno degli uomini che mi perseguitavano. Quando si avvicinavano di notte, dicevo a questi animali. 'E' proprio a una ora così tarda che mi fate visita? Io vado a dormire, buona notte, amici miei!' e se ne andavano.

Una notte, faceva particolare freddo. Ero spossato e pregai: "Signore, mandami una coperta, altrimenti morirò assiderato!"

Tuttavia mi addormentai e non ebbi freddo. "Volete saper perché?" Quando mi svegliai al mattino, era ancora buio. Mi mossi per stirarmi un po', e che cosa vidi? Un animale che si era appena alzato. Scomparve fra gli abeti. Era un cane randagio o un lupo! Non saprei dirlo. Ma aveva passato la notte coricato su me. Dio e' meraviglioso. Non avrebbe potuto mandarmi una coperta più calda!

Testimonianza tratta da: *Il Buon Seme*

Il sacco di patate

Come Dio, durante la guerra, provvide del cibo a dei credenti che si trovavano nel bisogno

1943 – Anno di guerra. Come molti altri, Daniele e Luisa conoscevano la fame.

Il frigorifero era quasi vuoto, in cantina le patate mancavano. La loro casa era situata nel centro, in fondo ad una curva della strada principale che le automobili e i camion spesso affrontavano ad una velocità troppo alta. Quel mattino là, la preghiera dei nostri due amici fu interrotta brutalmente; un rombo di un motore, stridore di pneumatici, rumore pesante di caduta

La piccola casa fu ben scossa. 'Questa volta esagerano, esclamò Luisa. Tu dovresti andare a vedere nel sottosuolo se le mura hanno resistito'. Daniele sorrise, alzò le spalle, ma scese lo stesso in cantina per assicurare sua moglie. E sapete che cosa scorse? Un magnifico sacco di patate che era stato strappato dal camion nella forza centrifuga e abbandonato direttamente dallo sfiatatoio che era rimasto aperto.

Il camion era lontano, impossibile da identificare. I nostri amici si misero in ginocchio, questa volta per ringraziare il Signore.

Testimonianza tratta da: <http://www.topchretien.com/webpasteur/anecdotes.htm>

Il segnale di fumo

Come fu tratto in salvo un naufrago

L'unico sopravvissuto a un naufragio fu buttato dalle onde sulla riva di una piccola isola disabitata. Chiese a gran voce a Dio di salvarlo e ogni giorno scrutava l'orizzonte in attesa di un aiuto, ma non sembrava vicino nessuno aiuto. Esausto, riuscì infine a costruire una capanna rudimentale e vi ripose le poche cose che aveva. Un giorno, però, tornando a casa dopo essere stato a cacciare per procurarsi un po' di cibo, egli trovò la sua piccola capanna in fiamme, mentre il fumo s'innalzava verso il cielo.

Era accaduta la cosa peggiore; era tormentato dal dolore. Tuttavia, il giorno seguente, all'alba, una nave si avvicinò all'isola e lo trasse in salvo.

'Come avete fatto a sapere che ero qui?', chiese all'equipaggio: 'Abbiamo visto il suo segnale di fumo' gli risposero. Sebbene adesso non sembra così, la tua attuale difficoltà può essere utile per la tua felicità futura.

John Yates, Falls Church, Virginia, citato in *Leadership*, Winter Quarter, 1992, pag. 57

Il bestiame venduto

Come Dio provvide ad un urgente bisogno di denaro di una Scuola Biblica

Il Seminario Teologico [di Dallas], poco tempo dopo che fu fondato nel 1924, si trovò sul punto di chiudere. Esso giunse al punto di andare in fallimento. Tutti i creditori stavano andando a precludere il riscatto dell'ipoteca a mezzogiorno in un particolare giorno.

Quella mattina i fondatori della scuola si riunirono nell'ufficio del presidente per pregare Dio affinché provvedesse. In quella riunione di preghiera c'era un uomo di nome Harry Ironside. Quando arrivò il suo turno di pregare, egli disse nella sua candida maniera rinfrescante: 'Signore, noi sappiamo che il bestiame che c'è su un migliaio di colline è il Tuo. Ti prego, vendi del bestiame e mandaci il denaro'.

Mentre essi stavano pregando, un Texano alto, con degli stivali ai piedi e una camicia con il colletto aperto, entrò dentro l'ufficio commerciale e disse alla segretaria: 'Salve! Ho appena venduto due vagoni carichi di bestiame in Ft. Worth. Ho cercato di fare una operazione commerciale ma la cosa è andata a monte. Io sento che Dio vuole che io dia questi soldi al seminario. Io non so se ne avete bisogno o non ne avete bisogno, ma ecco qui l'assegno!' e glielo consegnò.

La piccola segretaria prese l'assegno e, sapendo quanto le cose fossero critiche finanziariamente, andò alla porta della stanza dove si teneva la riunione di preghiera e timidamente bussò.

Il Dr. Lewis Sperry Chafer, il fondatore e il presidente della scuola, venne alla porta e prese l'assegno dalla mano della segretaria. Quando egli guardò all'ammontare, era esattamente l'ammontare del debito! Poi egli riconobbe il nome sull'assegno come il nome del mandriano. Rivolgendosi al Dr. Ironside disse: 'Harry, Dio ha venduto il bestiame!'

Howard Hendricks

Stories for the Heart [Storie per il cuore], compilate da Alice Gray, Portland, 1996, pag. 272

Tre minuti di ritardo

Giacinto Butindaro racconta come Dio rispose alla sua preghiera facendo ritardare la partenza del treno che doveva prendere

Nel 1984 mi trovavo per alcuni mesi in Inghilterra, precisamente a Londra, per lavorare presso la Christian Literature Crusade (Crociata del Libro Cristiano).

Era la seconda volta che soggiornavo in Inghilterra. La prima era stata l'anno prima, nel mese di Agosto quando ero stato per circa quattro settimane in vacanza presso l'International Bible Training Institute di Burgess Hill che si trova tra Londra e Brighton. Mentre mi ero trovato là, nell'ultima settimana di Agosto del 1983, mi ero convertito sotto una tenda di evangelizzazione che era stata rizzata in un prato che apparteneva all'Istituto Biblico.

Trovandomi dunque a Londra, pensai di andare a visitare i fratelli di quella Scuola Biblica che avevo conosciuto l'anno prima. In particolare sentivo nel cuore di andare a trovare il direttore della Scuola Biblica per dirgli che mi ero convertito al Signore e per chiedergli perdono di tutte le mie malefatte che avevo compiuto l'anno prima.

Malefatte che lo avevano portato a minacciarmi di cacciarmi via se avessi continuato a comportarmi in quella maniera. Presi dunque un treno in una zona periferica di Londra chiamata Crystal Palace, era in questa zona infatti che abitavo, che mi portò ad una stazione nel centro di Londra. Qui scesi, e dovevo cambiare treno per prendere quello che era diretto a Brighton e che avrebbe fatto sosta anche a Burgess Hill.

Era mattina, avevo appena visto gli orari di partenza e il treno che dovevo prendere sarebbe partito di lì a pochissimo. A quel tempo avevo un orologio a quarzo. Andai subito alla biglietteria a fare il biglietto, ma ecco che c'era la fila. Il treno era in partenza su un certo binario che era anche abbastanza lontano dalla biglietteria dove mi trovavo.

Sapevo che i treni erano piuttosto puntuali quando partivano, guardai l'orologio e mancava proprio pochissimo, ma davanti a me c'erano delle persone; non ce la potevo fare. A questo punto allora, dato che sapevo che il prossimo treno mi avrebbe portato troppo tardi alla scuola Biblica, decisi di pregare il Signore. Feci questa preghiera di fede: 'Dio mio, ti prego di ritardare il treno di tre minuti!'

Venne il mio turno, appena presi il biglietto e il resto, mi misi a correre molto velocemente. Arrivai al binario, il treno era ancora là, il ferroviere stava per dare il segnale di partenza, stava per abbassare il braccio (non ricordo se in mano avesse una paletta o una bandiera). Io feci giusto in tempo ad entrare per la prima porta che trovai, l'aprii e mi buttai subito sopra il primo sedile che trovai. Ero sudato e respiravo come si respira dopo avere fatto una velocissima corsa. Ricordo molto bene che appena chiusi la porta e mi sedetti, proprio quando mi sedetti, il treno partì. Guardai subito l'orologio, il treno era in ritardo esattamente di tre minuti. La mia gioia fu grande, la mia riconoscenza verso il

Signore anche. Questa esperienza fortificò ulteriormente la mia fede nel Signore. A Dio sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Giacinto Butindaro

La cassa numero 7

Una povera vedova in Brasile, aveva quattro figli da sfamare, gli erano rimasti pochissimi soldi, ma ecco che Dio supplisce in maniera miracolosa ai suoi bisogni

Secondo Glen Eyrie News, in una storia datata 19 Agosto 1992, una povera vedova della città di San Paolo, in Brasile, aveva quattro bambini da nutrire ma solo cinque cruzadoes nel suo borsellino (circa 20 centesimi di dollaro).^{*} La decisione che lei doveva prendere era o di comprare il latte, il che significava che i suoi bambini non avrebbero avuto del cibo, o di comprare il pane, in questo caso essi non avrebbero avuto di che bere. Ella pregò per due ore, e Dio le disse di comprare tutti i generi di drogheria di cui ella aveva bisogno per tre mesi in un enorme supermercato e di recarsi alla cassa d'uscita posto numero sette (ci sono 124 posti di controllo). Ella andò al supermercato e in ubbidienza riempì tre carrelli (per la spesa) pieni zeppi e si recò alla cassa numero sette. Ma il lavoratore dipendente stava andando a pranzare e le fece cenno di andare ad un'altra cassa. La donna replicò: 'Ma mio Padre mi ha detto di passare attraverso la cassa numero sette'. L'addetto al controllo andò a pranzare, ma questa vedova, che aveva sentito la voce di Dio, ebbe fiducia e rimase alla cassa numero sette per un'ora, con cinque cruzadoes con lei. L'addetto al controllo tornò stupito e sconcertato di vedere la stessa signora che aspettava da tutto quel tempo. Quando fu calcolato l'ammontare del conto delle cose che ella aveva nei carrelli, venne un annuncio dall'altoparlante: 'Buon pomeriggio, clienti! Oggi è il settimo anniversario dell'apertura di questo supermercato, e la persona alla cassa numero sette, oggi, riceve gratuitamente tutti i generi di drogheria!'

* Poche centinaia di lire italiane

Testimonianza tratta da: Glen Eyrie News, 19 Agosto 1992

Le due arance

Come Dio esaudì la preghiera di una credente usandosi di un agnostico

Mentre traversava l'Oceano Atlantico su una nave di linea, fu chiesto a F. B. Meyer di parlare ai passeggeri della prima classe. Su richiesta del capitano della nave egli parlò della 'Preghiera Esaudita'. Ad un agnostico che era presente alla riunione fu chiesto dai suoi amici: 'Che hai pensato del sermone del Dottor Meyer?' Egli rispose: 'Non ho creduto ad una sola parola di esso'. Quel pomeriggio Meyer andò a parlare ai passeggeri della terza classe. Molti degli uditori presenti al suo discorso mattutino, compreso l'agnostico che affermava che voleva solo ascoltare 'quello che il cienciatore aveva da dire', andarono ad ascoltarlo. Prima di partire per la riunione, l'agnostico si mise due arance in tasca. Strada facendo egli oltrepassò una donna anziana che sedeva sulla sua sedia a sdraio profondamente addormentata. Le mani della donna erano aperte. Per divertirsi, l'agnostico mise le due arance nelle mani della donna che erano aperte. Dopo la riunione, l'agnostico vide l'anziana donna mangiare felicemente uno dei frutti: 'Sembra che le piace l'arancia' egli fece notare sorridendo. 'Sì, signore' replicò lei, 'Mio Padre è molto buono con me'. 'Vostro padre? Sicuramente vostro padre non può essere ancora vivo!' 'Lode a Dio', ella replicò, 'Egli è assai vivo'. 'Che cosa vuole dire?' insistette l'agnostico. Ella spiegò: 'Io ve lo racconterò, signore. Io da giorni ho il mal di mare. Io stavo domandando a Dio di mandarmi in qualche maniera una arancia. Credo di essermi addormentata mentre stavo pregando. Quando mi sono svegliata, io ho trovato che Egli non mi aveva mandato una sola arancia bensì due!' L'agnostico rimase senza parola. Più tardi egli si convertì a Cristo. Sì, la preghiera fatta secondo la volontà di Dio riceve una risposta.

Testimonianza tratta da: *Our Daily Bread* [Il Nostro Pane Quotidiano]

La borsa per l'acqua calda

Come Dio ha provveduto una borsa per l'acqua calda in una stazione missionaria in Zaire

La dottoressa Helen Roseveare, missionaria nello Zaire, ha raccontato la seguente storia.

'Una madre nella nostra stazione missionaria morì dopo avere dato alla luce un neonato prematuro. Noi tentammo di improvvisare una incubatrice per mantenere vivo il neonato, ma la sola borsa per l'acqua calda che noi avevamo era irreparabile. Così noi domandammo ai bambini di pregare per il bebè e per sua sorella. Una delle ragazze rispose: 'Caro Dio, per favore, oggi manda una borsa per l'acqua calda. Domani sarà troppo tardi perché per domani il neonato sarà morto. E caro Signore, manda una bambola per sua sorella così ella non si sentirà così sola'. Quel pomeriggio arrivò dall'Inghilterra un grosso pacco. I bambini guardarono ansiosamente mentre noi aprivamo il pacco. Con molta loro sorpresa, sotto alcuni indumenti c'era una borsa per l'acqua calda! Immediatamente la ragazza che aveva pregato così fervidamente cominciò a scavare più in profondità esclamando: 'Se Dio ha mandato la borsa, io sono sicura che Egli ha mandato anche una bambola!' Ed ella ebbe ragione! Il Padre celeste conosceva in anticipo quelle sincere richieste e 5 mesi prima Egli aveva guidato un gruppo di signore a includere ambedue quegli specifici oggetti'.

Testimonianza tratta da: *Our Daily Bread* [Il Nostro Pane Quotidiano]

Dio cambia il tempo

Come Dio dimostrò ad alcuni pagani di essere il solo vero Dio

Watchman Nee, nel suo libro *Siediti, Cammina, Stai in piedi*, descrive una missione di predicazione in un'isola al largo della costa della Cina Meridionale. Il gruppo di ministri era composto da sette persone, incluso un neoconvertito di sedici anni che lui chiama Fratello Wu.

L'isola era abbastanza grande, conteneva circa 6000 case. Nee aveva un contatto in quell'isola, uno dei suoi vecchi compagni di scuola che era il direttore della scuola del villaggio, ma egli rifiutò di alloggiare il gruppo quando scoprì che essi erano venuti a predicare il Vangelo. Alla fine, essi trovarono alloggio presso un erborista Cinese che diventò il loro primo convertito. La predicazione pareva completamente infruttuosa sull'isola, e Nee scoprì che era a motivo della consacrazione delle persone di quel posto ad un idolo che era chiamato Ta-wang. Le persone erano convinte della potenza di quell'idolo perché nel giorno della sua festa e della sua processione ogni anno il tempo era sempre quasi perfetto.

'Quando ci sarà la processione quest'anno?' Domandò il giovane Wu ad un gruppo di persone che si erano radunate per ascoltarli predicare. 'E' fissata per l'11 Gennaio alle 8 di mattina', fu la risposta.

'Allora', disse il nuovo convertito, 'Io vi prometto che l'11 Gennaio di sicuro pioverà'.

A quelle parole ci fu un scoppio di grida da parte della folla: 'Basta! Noi non vogliamo più sentire nessuna predicazione. Se l'11 Gennaio pioverà, allora il vostro Dio è Dio!'

Watchman Nee era stato da una altra parte nel villaggio quando aveva avuto luogo questo confronto. Quando fu informato della cosa egli capì che la situazione era seria e chiamò il gruppo alla preghiera.

La mattina del 11 Gennaio, non c'era una nuvola nel cielo, ma durante il ringraziamento per la colazione, cominciarono a cadere delle piccole gocce che furono seguite da una forte pioggia.

Gli adoratori dell'idolo Ta-wang furono così turbati che essi piazzarono l'idolo su una portantina e lo portarono all'aperto, con la speranza che ciò avrebbe fermato la pioggia. Allora la pioggia aumentò. Dopo appena una breve distanza, i portatori dell'idolo inciamparono e caddero, piegando l'idolo e fratturando la sua mascella e il suo braccio sinistro.

Un certo numero di giovani si volsero a Cristo come risultato della pioggia venuta in risposta alla preghiera, ma gli anziani del villaggio fecero una divinazione e dissero che era stato scelto il giorno sbagliato. Il giorno esatto della processione, essi dissero, avrebbe dovuto essere il quattordicesimo.

Quando Nee e i suoi amici sentirono questa cosa, essi prepararono di nuovo, domandando la pioggia per il 14 e dei giorni chiari per predicare fino a quel giorno. Quel pomeriggio il cielo si schiarì e nei buoni giorni che seguirono ci furono trenta convertiti. Nee dice a proposito del giorno della prova cruciale: 'Spuntò il giorno 14, un altro giorno perfetto, e noi avemmo delle buone riunioni. Come si avvicinò la sera noi ci incontrammo di nuovo all'ora stabilita. Noi quietamente ricordammo al Signore la faccenda. Non un minuto di ritardo, la Sua risposta venne con una pioggia torrenziale e delle inondazioni come in precedenza.

La potenza dell'idolo sugli abitanti dell'isola fu spezzata; il nemico fu sconfitto. La preghiera della fede aveva dato una grande vittoria. Seguirono delle conversioni. E l'impatto sopra i servi di Dio che erano stati testimoni della Sua potenza avrebbe continuato ad arricchire il loro servizio Cristiano da quel giorno in avanti.

Testimonianza tratta da: *You Can Win!*, [Tu puoi vincere!], Roger F. Campbell, 1985, SP Publications, pp. 35-36

Fiducia infantile

La storia di come Dio provvide ai bisogni di una vedova e del suo piccolo bambino.

Una povera vedova e il suo figlioletto di sei anni avevano mangiato al mattino il loro ultimo pezzo di pane. Era venuta la sera ed essi avevano fame. - Mamma, metti al fuoco la pentola - disse il bambino. - Fanciullo mio, è impossibile, non abbiamo nulla per la minestra. - Oh! mettila lo stesso; vi è ancora abbastanza legna per far bollire l'acqua. - Che bambino! Perché insistere? Si direbbe che tu conti su qualcosa. - Sì, mamma, abbiamo pregato stamattina: "Padre nostro che sei nei cieli, dacci il pane quotidiano". Io conto su quello che il Signore ci manderà; metti al fuoco la pentola. La madre strinse il fanciullo fra le braccia comprendendo che la fede del figliuolo non sarebbe stata delusa. L'acqua scaldava e cominciava a bollire; la madre piangeva in silenzio, ma il fanciullo, sicuro che Iddio manderebbe ciò che essi avevano chiesto al mattino, cantava un piccolo cantico imparato alla Scuola Domenicale. Non fu deluso. Si bussò alla porta che fu subito aperta. Qualcuno portava un paniere coperto da un tovagliolo: - Un regalo per la vedova e per l'orfano; tornerò a riprendere il paniere vuoto. Esso conteneva del pane, della carne, del burro, dello zucchero, del caffè, del cioccolato e altro per molti giorni. Quella sera vi fu della minestra nella pentola, e nei cuori abbondanti azioni di grazie che salirono verso Colui che ama la vedova e l'orfano e risponde alla fede. "Se la vedova o l'orfano grida a me, dice il Signore, io del tutto esaudirò il suo grido" "Rimetti nel Signore il tuo peso, ed Egli ti sosterrà" (Esodo 22:23; Salmo 55:22)

Testimonianza tratta da: *Pagine ed Immagini di Luce*, Edito da Rinascita spirituale, casella postale 2408, Roma 1965, pag. 52

Il denaro di cui avevano bisogno

Come i coniugi Garr ricevettero da Dio il denaro di cui avevano bisogno

Alfred Goodrich Garr (1874-1944), pastore di una chiesa indipendente di Los Angeles (California), nel 1906 fu battezzato con lo Spirito Santo durante il risveglio di Azusa Street. Mentre parlava in altre lingue, secondo che lo Spirito gli dava di esprimersi, 'un Indiano Britannico entrò nella riunione dove lui stava adorando e domandò come il Dottor Garr avesse imparato il Bengali, la lingua natia di quest'uomo. Il Dottor Garr rispose che lui non conosceva il Bengali, ma l'uomo insistette nel dire che quello che lui stava parlando era davvero questo dialetto Indiano'.

Nel Gennaio del 1907, Alfred Garr assieme alla sua famiglia e ad un collaboratore, partì per l'India per portare il messaggio Pentecostale agli Indiani.

'Quando arrivarono in India, non conoscendo un'anima nella nazione e senza nessun sostegno finanziario, i coniugi Garr scoprirono che i loro bagagli di bordo erano stati rubati. Gli unici beni che gli rimasero furono quelli dentro le loro valigie che portavano a mano. Non scoraggiati, essi presero in affitto una stanza nella parte di Calcutta più a buon mercato, e qui contarono il loro denaro e costatarono che avevano abbastanza denaro solo per la prima colazione della mattina successiva. Sapendo che Dio lo aveva mandato in India, dopo che il denaro si esaurì egli ebbe fiducia che il Signore avrebbe provveduto tutto quello di cui aveva bisogno la sua famiglia. La mattina successiva, dopo la prima colazione, mentre la famiglia era in preghiera, un ufficiale Britannico, il Capitano Angelsmith, giunse alla loro porta domandando se lì viveva un uomo di nome Garr. Egli raccontò che quella mattina, mentre stava pregando di buon ora, Dio gli aveva parlato dandogli il nome di Alfred Garr e l'indirizzo del posto dove lui dimorava, e gli aveva ordinato di portargli in regalo un sacchetto di sterline d'oro'.

Steve Thompson

Testimonianza tratta da: <http://www.thunderstruck.org/flashback/GARR.htm>

Il latte per il bambino

Come Dio provvide un particolare latte per un bebè nato ai coniugi Garr

Mentre i coniugi Garr si trovavano a Hong Kong 'le prove continuarono come prima. Nacque loro un bambino, partorito tramite taglio cesareo, che pesava solo 3 pounds [1 pound = 373,242 gr.]. A quei tempi, raramente un infante nato così prematuro viveva. Per complicare le cose, il bebè era incapace di tenere del latte nel suo stomaco.

Avendo già sepolto due figlie a Hong Kong, Alfred si sentì venir meno, ma la sua fede ancora una volta resistette. Gridò a Dio di aiutarlo e il Signore gli rispose prontamente dicendogli per lo Spirito queste parole: 'Nutrisci il bambino con il latte condensato Eagle Brand'. Questa forse era una semplice parola da parte di Dio, ma non era per niente un compito facile ottenere questo prodotto a Hong Kong. Il Dottor Garr cominciò immediatamente a perlustrare la città in cerca del latte. Dopo avere perlustrato tutta Hong Kong, egli alla fine entrò in un negozio nativo [*native store*] e chiese al proprietario Cinese se lui avesse questo tipo di latte. Il proprietario rispose che lui aveva qualche tipo di latte, ma non era certo di che genere fosse. In realtà, lui disse che non aveva ordinato il prodotto e che non sapeva cosa farsene. Quando il proprietario trovò il misterioso prodotto che aveva ricevuto per sbaglio, esso era in effetti il latte condensato Eagle Brand. Alfred comprò l'intera cassa di latte e il suo cuore sussultò per la gratitudine a Dio. Il suo bambino appena nato prese immediatamente il latte e la sua vita fu risparmiata.

Steve Thompson

Testimonianza tratta da: <http://www.thunderstruck.org/flashback/GARR.htm>

Un aiuto convenevole

Castrenze Cascio racconta come Dio gli ha provveduto sua moglie

All'età di circa ventitrè anni decisi di cercare la compagna della mia vita. Ero consapevole che mi abbisognava una compagna credente e fedele al Signore che mi aiutasse nell'espletamento del lavoro spirituale. Perciò, non presi mai in considerazione l'ipotesi di coniugarmi con una "non credente". Ero scottato per tante esperienze giovanili, che avevo vissute, per cui volli affidarmi a Dio anche per questa scelta. Avevo imparato dalla Bibbia che potevo "sposare chiunque purchè nel Signore". Ma nella mia scelta da fare tra le ragazze credenti chiesi guida e consiglio al Signore. Evitai di invaghirmi e di lasciarmi condurre "dagli occhi miei". Non corteggiavo mai nessuna giovane. Ogni incontro con le giovani sorelle, che avveniva sempre in occasione del culto, era improntato a serietà e sobrietà. Pregai tanto il Signore che mi facesse comprendere chi, delle tante Sue figliuole, Lui avesse preparata per essere "un aiuto convenevole per me". Dopo qualche tempo che rivolgevo al Signore questa precisa richiesta, notai che una giovane sorella, mia coetanea, cominciava a trovare posto nei miei pensieri e nei miei affetti. Tuttavia, continuai a pregare il Signore che mi desse ulteriore conferma. Con il passare dei giorni, cominciai a sentirmi accertato in quel proposito. Ma un giorno, mio malgrado, il mio proposito subì un duro colpo. Trovandomi presso una famiglia, sentii che malignavano la ragazza che aveva cominciato a trovare posto nei miei pensieri e nei miei affetti, dicendo male anche della sua famiglia. Fui tanto amareggiato a sentire parlare in quel modo e, pur non credendo a quello che avevo sentito dire, rimasi sconvolto, dubbioso e pensoso. Rimasi in questo stato di incertezza e di amarezza rimuginando quello che avevo sentito dire. Finchè un giorno ne feci oggetto di preghiera e di confidenza nel Signore. Pregai intensamente: "Signore, Tu che conosci il mio stato d'animo, parlami! Dimmi se questa giovane che è già entrata nella mia mente e nel mio cuore, è la compagna che Tu mi hai preparata o meno! Pregai, pregai e continuai a pregare. Ad un tratto intesi in me di aprire la Bibbia e leggere. Perciò, con gli occhi ancora chiusi, aprii la Bibbia e misi il dito nella pagina che avevo aperta. Quando aprii gli occhi mi trovai davanti al primo capitolo di San Matteo; alzai il dito che avevo posato su quella pagina, mentre pregavo, e lessi le parole contenute nel verso venti: "Non temere di prenderti in moglie Maria". E siccome il nome della giovane sorella era Maria, compresi che Dio l'aveva preparata per essere la compagna della mia vita. Così mi sentii rassicurato da parte del Signore e il dubbio e l'incertezza che mi avevano sconvolto, furono spazzate via. Cominciai a guardare quella giovane come un dono preparatomi da Dio. Ma di tutti questi miei sentimenti non feci partecipe nessuno: né lei, né la sua famiglia, né la mia famiglia, né la comunità! Continuavo ad essere sempre più certo che Dio mi aveva indicato e preparato la compagna. Continuai questo proposito in me, fino a quando un giorno pensai che era giunto il momento di farmi fidanzato. Prima di chiederla ufficialmente per fidanzata, pregai ulteriormente il Signore. Mi trovavo in campagna, tempo di trebbiatura delle fave. Avevo pernottato all'aperto, nell'aia, da alcuni giorni. Stavo spagliando mentre soffiava il venticello di Levante. Lavoravo e pregavo: "Signore, fammi comprendere se è già il tempo di fidanzarmi con questa tua figliuola". Nel frattempo il sole si faceva più caldo e il venticello di Levante cessava di soffiare. Subito mi inginocchiai in mezzo all'aia con la Bibbia tra le mani e pregai: "Signore, parlami tramite la Tua parola! Dimmi se è il momento o meno di fidanzarmi". Alla fine della preghiera aprii la Bibbia, pensando che Dio mi avrebbe parlato tramite qualche passo della Bibbia, come aveva fatto precedentemente. Lessi il passo che mi venne davanti, ma non c'era nessuna indicazione in merito a quello che avevo chiesto. Pregai di nuovo e apersi di nuovo la Bibbia, ma nemmeno la seconda volta c'era alcuna indicazione relativa alla domanda del mio cuore. Mi ritrovai afflitto e deluso. Non avevo ancora imparato che è Dio che stabilisce "come parlarci, quando parlarci e tramite chi parlarci". Intanto cominciava di nuovo a soffiare il vento. Perciò presi il tridente e cominciai a spagliare. Mentre ero intento a lavorare, alzai la testa e vidi da lontano un uomo che veniva verso di me. Continuai a lavorare, allorchè quell'uomo arrivato fin dove ero io, mi gridò: "Castrenze, che fai?" Smisi di lavorare e gli risposi: "Sto lavorando, non lo vedi?" Ci eravamo appena salutati quando quell'uomo inconvertito mi disse: "Perché non ti fai fidanzato?"

Nella comunità evangelica ho tre cugine, che sono una più bella dell'altra. Fra tutte la mezzana sarebbe proprio indicata per te! Che aspetti ancora?" Al che risposi: "Effettivamente è come dici tu. Sono tutte e tre brave ragazze. Io non posso dire male, né delle tue cugine, né delle altre giovani della comunità!" Subito quell'uomo mi salutò e se ne andò ad attingere l'acqua alla fontana. Rimasi solo e ripresi a lavorare, mentre rimuginavo quello che quell'uomo mi aveva detto! E siccome la giovane sorella, che Dio mi aveva indicata, precedentemente era appunto la mezzana delle tre cugine di quell'uomo, mi convinsi che Dio mi aveva parlato tramite quell'inconvertito, dandomi ulteriore indicazione e conferma. Perciò, presto mi feci fidanzato con quella giovane sorella che corrispose al mio sentimento e che sposai il 10 settembre del 1961. Consapevole di prendere per compagna della mia vita la donna che Dio mi aveva preparata.

Testimonianza tratta da: Castrenze Cascio, *Camminare e Spigolare*, Corleone 2000, pag. 69-71

Un nuovo lavoro

Come Dio provvide un nuovo lavoro ad una sorella nella fede

Fratelli, oggi sono andato a trovare mio nonno e lui mi ha raccontato la seguente testimonianza, riguardante la mia famiglia.

Mia zia Ilda, quando abitava ancora con i genitori (miei nonni) diversi anni fa, trovò dopo vari tentativi un lavoro: si trattava di un impiego statale. Tutti in famiglia avevano già da un po' di tempo conosciuto il Signore in seguito alla testimonianza di un compagno di scuola di mio padre prima, e a quella di mio padre poi.

Un giorno mia zia si recò al lavoro come al solito; quella mattina il capo reparto, un uomo arcigno, chiamò nel suo ufficio diverse persone, tra cui lei, e accusandoli di essere dei buoni a nulla cominciò a inveire pesantemente contro di loro, con insulti e offese, al punto che quel pomeriggio mia zia tornò a casa piangendo e disse alla madre di essere intenzionata a lasciare quel posto di lavoro. Non riuscendo a convincerla a fare altrimenti, suo padre (mio nonno) pensò di chiamare il fratello di mia zia al telefono perché le parlasse e la dissuadesse. Intanto lei e sua madre erano in camera da letto, e la madre pregava il Signore perché intervenisse.

Il padre stava per fare la telefonata, quando la moglie, uscita dalla camera da letto, gli disse: "non chiamare nessuno; ho pregato il Signore e lui mi ha risposto: Non ti preoccupare, io sistemerò tutto". Dopo poco venne anche mia zia e disse che aveva sentito il Signore dire la stessa cosa anche a lei.

Così, rincorata, il giorno dopo si recò al lavoro come al solito. A un certo punto arrivò in ufficio la segretaria di un altro capo reparto, la quale pronunciò nome e cognome di mia zia; lei si fece avanti, per sapere cosa volesse. La risposta fu che sarebbe dovuta andare a lavorare in un altro reparto, per un altro capo.

In questo modo Dio intervenne in quella situazione sistemandola immediatamente e nel migliore dei modi.

E questa è solo una delle molte cose che il Signore ha fatto per la nostra famiglia: molte guarigioni incredibili, soccorso nei momenti difficili, visioni e commoventi parole d'amore da parte di Dio in chiesa o nel cuore della notte. Sono state anche queste testimonianze, ascoltate dai miei nonni che le hanno vissute, a convincermi a ravvedermi e ad accettare il Signore alcuni anni fa.

Gloria a Dio!

Pace,

Renato Giliberti

Non potevo avere figli....

Dopo cinque aborti spontanei, i medici avevano detto a Iolanda Bomba che non avrebbe mai avuto bambini, ma Dio esaudì il desiderio del suo cuore dandogli dei figli

Desidero raccontare a tutti ciò che Gesù ha fatto per me. All'età di 20 anni il Signore si fece conoscere da me, non solo dandomi il dono della salvezza, ma anche guarendomi da una grave malattia. Mi sono sposata a 21 anni, ma non riuscivo a portare a termine la gravidanza. Dopo 5 aborti spontanei i medici mi diedero la triste notizia che non avrei mai avuto bambini. Avevamo la residenza a Depressa, in provincia di Lecce, e oltre al dolore della risposta dei medici, soffrivo perché una donna mi insultava spesso dicendomi che "Dio non ti dà bambini perché sei una evangelista". L'unica cosa che potevo fare era quella di rivolgermi in preghiera a Colui che mi ha salvata: il Signore Gesù Cristo. Erano ormai passati otto lunghi anni e bambini non ne arrivavano. Da quasi due anni mi ero trasferita in Svizzera a Ginevra e un giorno siamo andati a Pavia per far visita a mia sorella, ma prima di andare a casa sua, ci siamo recati in chiesa. Durante la preghiera mi addormentai e vidi una forma di un uomo, vestito di bianco, con

capelli bellissimi, assomigliavano a della lana e lunghi, con una fascia d'oro brillante ai lombi e intorno a Lui si irradiava una luce. Notai che quest'uomo aveva le braccia tese e dalle mani che tenevano un bambino cadevano gocce di sangue. In quell'istante sentii una voce che mi diceva "questo è tuo figlio e lo chiamerai Samuele". Quando mi sono alzata in piedi il pastore stava leggendo proprio il passo della Parola di Dio che diceva: "...e io ti dico come l'angelo disse ad Anna, di qui ad un anno tu avrai un bambino". Tutto questo fu per me una conferma di quello che avevo visto in preghiera e credetti con tutto il cuore; dopo circa tre mesi ho iniziato ad avvertire dei disturbi e quando andai dal medico per avere una cura, mi sentii dire che aspettavo un bambino e che sarebbe andato tutto bene. Mi ricordai di Gesù. Alle due di notte del 3 Marzo 1974 vidi di nuovo quella persona vestita nella stessa maniera della volta precedente, che mi disse: "Non temere io sono con te", poi mio marito mi accompagnò all'ospedale cantonale di Ginevra per il parto. Durante il travaglio il bambino aveva bevuto il liquido amniotico e rischiava di morire. Mi legarono al lettuccio e mi collegarono vari apparecchi per il controllo del bambino ed anche per me. In quel momento non vedevo più nulla attorno a me, mi sentivo mancare le forze per i forti dolori, ma confidavo nell'aiuto del Signore, perché Dio mi aveva premunita che avrei subito un'operazione grave e che il bambino sarebbe uscito dall'ospedale sano e dopo una breve permanenza anch'io sarei uscita. Così avvenne, verso le ore 10 è venuto un medico che mi ha fatto portare d'urgenza in sala operatoria affermando che stavamo morendo sia io che il bambino. Mi fecero una puntura lombare ed in quel momento il mio pensiero si volse a Gesù considerando quanto Egli ha sofferto per l'umanità intera. Così mi sono addormentata. Il medico che mi stava operando riferì ad un suo collega che non capiva l'italiano, che mentre io ero sotto anestesia, invocavo il buon Dio. Il bambino nacque ed in ottima salute, mentre io sono stata portata in una stanza buia ed isolata, ma non avevo paura. Dopo tre giorni mi hanno portato in un'altra camera dove c'erano altre due ricoverate, il quarto giorno costringendomi ad alzare dal letto non mi sentivo le gambe e svenni. Ebbi una forte febbre e la ferita mi faceva male, il medico mi disse che la ferita era infetta e così hanno dovuto riaprire la ferita e disinfettarla, ma non poterono metterci i punti di sutura a causa dell'infezione circostante. Ero molto grave, avevo due costole rotte, l'intestino paralizzato, il respiro affannato, continue emorragie e la febbre sempre alta. Le gambe erano fredde ed erano divenute insensibili, non riuscivo a muovermi, oltre tutto ciò i medici non mi davano speranza di vita. Questa mia gravità è durata per ben 34 giorni, ma una tranquillità mi pervadeva nel mio essere, perché pensavo alle parole del mio Salvatore Gesù. Il giorno precedente alla guarigione sentii parlare alcuni medici circa la mia situazione e dicevano che sarebbe stato difficile che sarei arrivata a vivere sino al mattino successivo. In quello stesso istante vidi come un cerchio che passava all'interno della mia stanza ed andava da destra a sinistra e pensavo "cosa dicono questi dottori? Qui c'è Gesù". Allora sentii una voce che diceva "questa notte è l'ultima che stai male e che hai la febbre". Mi rialzai dopo il tocco di un infermiera, piena di gioia ed allegrezza, sicura dell'avvenuta guarigione. Credetemi non sono visionaria e non credo a coloro che sognano sempre, ma questo è quello che il Signore Gesù ha fatto per me per incoraggiarmi. Mio marito nel frattempo telefonava a diverse Chiese in Italia ed in Svizzera, e si propose dinanzi al Signore che non si sarebbe alzato dalla preghiera fino a quando non avesse ricevuto una risposta. Rimase in ginocchio dalle 22 sino alle 12 e 40, in quell'ora squillò il telefono, era una sorella di Pavia, che lo informava che avevano pregato anche nella chiesa di Milano e che una sorella, fu usata in profezia e disse "proprio in questo momento ho guarito la mia figliuola Iolanda". Il mattino successivo quando entrò la capo infermiera nella stanza mi trovò seduta nel letto e non poteva crederci vedendo che stavo bene. Anche i medici si meravigliarono nel vedere che anche dalle indagini risultava che ero guarita ed hanno dovuto affermare che si trovavano dinanzi ad un miracolo.

Concludo questa mia testimonianza facendovi sapere che dopo Samuele ho avuto altri due bambini: Naomi e Gioele. Ringrazio il Signore per tutto quello che ha fatto per me e per quello che continuerà a fare. Vi esorto cari amici, amiche, fratelli e sorelle di guardare sempre a Gesù, perché Lui è Colui che provvede a tutti i nostri bisogni siano essi spirituali che materiali o fisici, anche i più difficili, ricordiamoci che Egli è vivente e che opera ancora al presente a favore di coloro che lo ubbidiscono e lo invocano di puro cuore. A Lui solo che ne è degno voglio dare tutta la lode, la gloria, e l'onore, Amen.

Iolanda Bomba

Testimonianza tratta da: <http://www.adilanciano.it/Testimonianze4.htm>

Liberazione

Come Dio provvide a due evangelisti in Uganda l'imbarco su un aereo lo stesso giorno in cui scadeva il loro visto

Due evangelisti, terminata la loro missione, dovevano lasciare l'Uganda. Forniti dei biglietti, si recarono all'aeroporto e qui vennero a sapere che i loro nomi non figuravano nella lista delle prenotazioni e che il loro volo era completo. Tutto ciò che i funzionari dell'aeroporto potevano fare, era di iscrivere alla fine di una lunga lista d'attesa. In altre parole, non avevano nessuna possibilità di partire quel giorno! Ebbero un bel protestare, non servì a niente.

La situazione era critica, poichè il loro visto scadeva quello stesso giorno ed a partire dal giorno seguente la loro permanenza in Uganda sarebbe stata illegale. Altri prima di loro erano stati imprigionati per quel motivo. Rimaneva loro una sola risorsa: pregare. E questo fecero, tornati all'albergo.

All'ora della partenza, ritornano all'aeroporto. Ci sono solo due persone che aspettano allo sportello del check-in. A poco a poco arrivano altri viaggiatori e la fila si allunga.

Finalmente si presenta la hostess, ha l'aria molto imbarazzata; è scortata da un soldato ugandese che ordina il silenzio per annunciare: 'E' stato smarrito l'elenco dei passeggeri. Quelli che sono in testa alla fila saliranno per primi e gli altri seguiranno'.

E' così che Dio risponde alle preghiere dei suoi. E' facile per Lui sconvolgere i piani degli uomini e nulla lo ferma quando si tratta di intervenire per liberare coloro che l'invocano.

Tratto da: *Il Buon Seme*

INDICE

| | |
|--|-----------|
| INSEGNAMENTO BIBLICO | 2 |
| Dio ha cura di noi | 2 |
| Esempi biblici di come Dio ha supplito a dei bisogni | 2 |
| Un avvertimento | 4 |
| Una parola di incoraggiamento | 4 |
| TESTIMONIANZE | 5 |
| 'Com'è che Dio provvede?' | 5 |
| Le 25 sterline | 5 |
| Le scarpe blu | 6 |
| L'alloggio a Labico | 6 |
| Le due uova | 7 |
| Daniele | 7 |
| In furberia !! | 8 |
| I soldi si moltiplicano | 9 |
| Pesce per cena | 9 |
| Padre degli orfani è il nostro Dio | 10 |
| Una Bibbia data da un messaggero del Signore | 10 |
| Il grande parapigioggia nero | 11 |
| Ecco delle scarpe nuove | 11 |
| La chiave e il pesce | 12 |
| Il miracolo della pioggia | 14 |
| Un miracolo per delle scarpe! | 15 |
| Dio sa parlare a delle vacche | 16 |
| Dio mi nutri in maniera soprannaturale | 16 |
| La guarigione di una giumenta | 17 |
| Un miracolo in un campo di granoturco | 18 |
| Corvi dal cielo | 20 |
| Pioggia miracolosa | 20 |
| 'Acqua zuccherata' da un pozzo scavato dai Cristiani | 21 |
| La termocoperta | 22 |
| Il sacco di patate | 22 |
| Il segnale di fumo | 22 |
| Il bestiame venduto | 23 |
| Tre minuti di ritardo | 23 |
| La cassa numero 7 | 24 |
| Le due arance | 24 |
| La borsa per l'acqua calda | 24 |
| Dio cambia il tempo | 25 |
| Fiducia infantile | 26 |
| Il denaro di cui avevano bisogno | 26 |
| Il latte per il bambino | 26 |
| Un aiuto convenevole | 27 |
| Un nuovo lavoro | 28 |
| Non potevo avere figli.... | 28 |
| Liberazione | 29 |
| INDICE | 31 |